

## Introduzione

Un altro anno è passato, insieme a questo Natale, e forse niente è cambiato... Tante attese, tante speranze, tante prospettive rimaste in panchina. E mentre, con l'inizio del nuovo anno, forse ci proiettiamo verso un nuovo ciclo dell'umanità, siamo ancora immersi in un clima tremendamente dubbioso e titubante. Anche dentro le nostre Comunità parrocchiali si respira tanta paura e non si ha la serenità per guardare in avanti. Eppure, nonostante tutto, Dio continua a giungere dentro questa storia umana, arriva puntuale, senza far rumore, nudo e spoglio, nel silenzio più totale di una notte stellata, dinanzi ad una umanità sempre più distratta e stordita.

Lui arriva e chiede ancora di fargli spazio dentro la nostra vita! Lui chiede e ci interpella... a noi tocca rispondere!

Dove... come... in quali occasioni rispondere? Non è necessario aspettare l'occasione giusta o il luogo più spettacolare o migliore. Dio ti raggiunge nel quotidiano, nell'ordinarietà della nostra vita. Sì, proprio dentro le realtà normali di ognuno di noi... mentre lavoro o riassetto la casa, mentre sono al mercato a fare la spesa o accompagno i miei figli a scuola. Anche qui c'è un "fuoco che arde", che deve essere riscoperto e messo in atto per dare significato pieno alla venuta del Dio-con-noi, per rendere ragione della speranza che è in noi!

***I Direttori***  
***degli Uffici Pastoralì Diocesani***



## Aspetti liturgici del tempo Ordinario dell'anno B

*“Il riposo è un ampliamento dello sguardo che permette di tornare a riconoscere i diritti degli altri. Così, il giorno di riposo, il cui centro è l'Eucaristia, diffonde la sua luce sull'intera settimana e ci incoraggia a fare nostra la cura della natura e dei poveri”.*

Laudato si', 237



# IL TEMPO ORDINARIO: ITINERARIO PASQUALE DEL DISCEPOLO ANIMATO DAL FUOCO DELLO SPIRITO



Nel corso dell'anno liturgico, le 33 o 34 domeniche del Tempo Ordinario chiamate anche "Per anno" abbracciano un arco temporale alquanto significativo<sup>1</sup>. Un ciclo di domeniche (da 5 a 9) è dislocato dopo il Battesimo del Signore e l'altro, dopo la festa di Pentecoste. Con la riforma promossa dal Vaticano II, queste domeniche, e le loro rispettive settimane, hanno ricevuto una loro unità, continuità e coesione interna. In esse il mistero di Cristo viene celebrato nella sua globalità<sup>2</sup>, a partire dalla centralità della domenica, Pasqua della settimana.

Senza di esse verrebbe compromessa la progressiva assimilazione della Comunità ecclesiale al mistero pasquale di Cristo e gli altri tempi chiamati "forti" (Avvento-Natale-Quaresima e Pasqua) rischierebbero di ridursi a semplici episodi isolati della vita di Cristo seppur centrali nella storia della salvezza.

"Il Tempo Ordinario è infatti la struttura portante dell'anno liturgico, sia dal punto di vista storico che teologico. È il tempo ritmato da quell'ottavo giorno che costituisce sempre il cardine di tutti i tempi, compresi quelli "forti, i quali non fanno altro che innestarsi, nella struttura fondamentale del Tempo ordinario, dando alle domeniche e ai giorni feriali un particolare colore"<sup>3</sup>.

Esso inizia il lunedì successivo alla Festa del Battesimo di Gesù (che cade la domenica dopo il 6 gennaio), e si protrae fino al martedì che precede il mercoledì delle ceneri, inizio della Quaresima; riprende poi con il lunedì dopo la domenica di Pentecoste per terminare prima dei primi vesperi della I domenica di avvento.

Nella sua ordinarietà è da considerarsi come tempo primordiale, ossia la prima realtà che ha dato vita alla successione ininterrotta delle domeniche nel corso dell'anno, "domeniche allo stato puro" sorte sin dai tempi apostolici per celebrarvi la Pasqua del Signore. La grande valenza

---

<sup>1</sup> Non sempre le settimane sono complete; in alcune di esse mancano i formulari della domenica quando essa è sostituita da una festa del Signore: Il Battesimo del Signore, SS. Trinità, Ss.mo Corpo e Sangue di Cristo, Nostro Signore Gesù Cristo re dell'universo.

<sup>2</sup> *Norme generali per l'Ordinamento dell'anno liturgico e del calendario*, n. 43.

<sup>3</sup> SIRBONI, *Tempo ordinario e problemi liturgico-pastorali*, RPL 191(1995)57.



educativa è stata fatta notare da S. Giovanni Paolo II quando affermava:

“Seguendo i tempi dell'anno liturgico, nell'osservanza della domenica che interamente lo scandisce, l'impegno ecclesiale e spirituale del cristiano viene profondamente incardinato in Cristo, nel quale trova la sua ragion d'essere e dal quale trae alimento e stimolo”<sup>4</sup>.

Speciale rilievo acquista la Comunità cristiana che si raccoglie nel giorno del Signore per fare la memoria della Pasqua, per riascoltare l'annuncio del Vangelo, prendervi parte nell'Eucaristia per poi testimoniare nella settimana.

### **Centralità della Parola celebrata**

L'alimento di fondamentale importanza che caratterizza ciascuna domenica è la proclamazione della Parola di Dio quale progressiva manifestazione del piano della salvezza incentrato nella Pasqua del Signore; una Mensa riccamente imbandita alla quale i fedeli sono caldamente invitati a parteciparvi come raccomandato dal Concilio<sup>5</sup>. Il ciclo triennale domenicale, a partire dalla III domenica del TO, prevede la proclamazione semicontinua dei Vangeli sinottici; essa segue il successivo svolgersi della vita e della predicazione del Signore secondo l'orientamento dottrinale di ogni Vangelo. Nell'anno convenzionalmente chiamato “A” si proclama il Vangelo di Matteo, nell'anno “B” quello di Marco<sup>6</sup> e nell'anno “C” quello di Luca, secondo il criterio della lettura semicontinua.

“Con una distribuzione così concepita si ottiene una certa armonia tra l'impostazione di ciascun Vangelo e lo svolgimento dell'anno liturgico. Infatti dopo l'Epifania si leggono gli inizi della

---

<sup>4</sup> GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica *Dies Domini*, n. 78.

<sup>5</sup> “La mensa della parola di Dio sia preparata ai fedeli con maggiore abbondanza, vengano aperti più largamente i tesori della Bibbia in modo che, in un determinato numero di anni, si legga al popolo la maggior parte della sacra Scrittura” (CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Sacrosanctum Concilium*, 51).

<sup>6</sup> Una scheda apposita è stata preparata nel presente sussidio. Poiché il Vangelo di Marco è il più breve, nella II domenica viene proclamato il Vangelo di Giovanni e nelle domeniche XVII-XXI il discorso sul Pane di vita (Gv 6).



predicazione del Signore che si collegano assai bene con il Battesimo e con le prime manifestazioni di Cristo”<sup>7</sup>.

Il testo della prima lettura, tratto dall'AT concorda sempre con il Vangelo per mettere in luce l'unità dei due testamenti; mentre come seconda lettura vengono proposte in maniera semicontinua le lettere di Paolo, di Giacomo e la lettera agli Ebrei. Sembra che sin dai primi secoli prima che si affermasse la festa annuale della Pasqua la lettura semicontinua delle sacre Scritture, era l'unico criterio usato nella celebrazione.

Il ciclo feriale distribuisce durante tutto il corso dell'anno la lettura del Vangelo di Marco (I-IX settimana), poi di Matteo (X-XI settimana), poi di Luca (XXII-XXXIV settimana). Per la Prima lettura è stato predisposto un ciclo biennale (dispari I e anno pari II) in cui vengono letti in maniera semicontinua, senza alcuna relazione con il Vangelo, libri dell'AT e del NT, a periodi alterni di alcune settimane, secondo la lunghezza dei vari libri. In tal maniera vengono aperti i tesori della Storia della salvezza abilitando ciascun fedele ad avere quella preparazione adeguata per poter partecipare attivamente e consapevolmente alla liturgia domenicale.

### **I testi eucologici del Messale**

I testi eucologici del Messale riportati nei formulari delle Messe domenicali (e feriali), non hanno alcuna relazione con le letture della domenica e risultano essere vari per il modo globale con cui si riferiscono al mistero di Cristo e alla vita cristiana. L'attuale Messale Italiano rimodulando e snellendo i testi della precedente edizione del 1983, ha riportato le preghiere **Collette alternative** che sintetizzano il messaggio globale della Liturgia della Parola domenicale.

La globalità della Pasqua è mirabilmente raccontata nei **10 prefazi domenicali**. Nel loro insieme tracciano un itinerario storico salvifico in cui vengono esaltate le opere della salvezza per le quali la Chiesa rende grazie al Padre per mezzo di Cristo nello Spirito<sup>8</sup>. A partire dal mistero pasquale di Cristo (Pref. I) la

<sup>7</sup> *Ordinamento delle letture della Messa*, 105.

<sup>8</sup> *Ordinamento Generale del Messale Romano*, 79.



cui efficacia è data dalla rivelazione della misericordia del Padre il quale ha mandato il suo Figlio per liberare l'uomo dalla morte eterna (Pref. II) rendendolo partecipe della vita immortale (Pref. III) e introducendolo nel Regno (Pref. IV). Gli effetti del mistero pasquale si riscontrano anche nelle opere della creazione di cui l'uomo fatto ad immagine di Dio e fedele interprete dei suoi disegni, si prende cura di tutto il creato glorificando così il Creatore attraverso l'opera delle Sue mani (Pref. V)<sup>9</sup>. All'uomo *Viator* e Pellegrino che già possiede le primizie dello spirito e con esse il pegno della vita immortale in attesa che si compia la beata speranza nella Pasqua eterna è dedicato il Pref. VI. Mentre in quello successivo (Pref. VII) l'uomo reso perfetto dall'obbedienza del Figlio a Lui solidale in tutto eccetto il peccato, viene integrato nell'alleanza distrutta dalla disobbedienza del peccato. Gli ultimi tre prefazi volgono lo sguardo alla Comunità cristiana raccolta nella comunione della Trinità (Pref. VIII), perché venga arricchita con nuove energie e doni dello Spirito (Pref. IX) nel giorno del Signore quando la Sua famiglia "riunita nell'ascolto della Parola e nella comunione dell'unico pane spezzato, fa memoria del Signore risorto nell'attesa della domenica senza tramonto, quando l'umanità intera entrerà nel tuo riposo" (Pref. X).

### **Spiritualità di questo tempo**

Tante volte questo tempo è stato presentato, anche da un punto di vista pastorale, come un tempo meno importante e significativo, talvolta riempito da diverse altre attività o contenuti di natura devozionale. Il percorso domenicale in alcune progettazioni pastorali sembra svuotato del suo contenuto misterico privilegiando di fatto giornate particolari, iniziative diocesane o parrocchiali. Lo stesso aggettivo "Ordinario" che nel linguaggio comune potrebbe ingannare, soprattutto se accostato ai tempi forti e straordinari, in realtà deriva dal latino "Ordo" e richiama una struttura essenziale e fondamentale. Anche dalla storia risulta invece che la

---

<sup>9</sup> Forte il richiamo ad alcuni passaggi della *Gaudium et Spes* nn.12, 34, 36 37.



settimana ordinaria è nata prima della solenne festa annuale della Pasqua. È proprio nella quotidianità che si misura la fedeltà del discepolo, al di là dei facili entusiasmi che, alimentati dalla straordinarietà delle grandi feste, potrebbero esaurirsi immediatamente come fuochi di paglia. Non a caso nella preghiera Colletta della prima settimana del Tempo Ordinario all'inizio del nuovo tempo liturgico, si chiede a Dio di ispirare pensieri e propositi perché, il popolo riunito in preghiera veda ciò che deve fare attualizzando quanto veduto nel tempo del Natale. Il vuoto che talvolta le grandi feste lasciano, soprattutto in riferimento al periodo natalizio è colmato dalla forza e dunque dall'impegno per l'attuazione dello stesso Mistero, senza sorta alcuna di discontinuità.

La lettura semicontinua del Vangelo è al centro della spiritualità cristiana poiché ripropone il vissuto del Maestro colto nella quotidianità. Assumere il mistero di Cristo nel Tempo Ordinario, significa prendere sul serio l'essere suoi discepoli, ascoltare e seguire il Maestro nel vissuto quotidiano, in modo da sottrarre il tempo alla sua caducità e farlo diventare occasione di salvezza. Se il valore fondante della domenica è l'evento pasquale, memoriale della liberazione definitiva è necessario restituire il volto gioioso della festa<sup>10</sup>. Riposo, gioia, creazione libera, gioco, espansione di sé, sono le virtù della festa che la Comunità cristiana dovrà coltivare attraverso l'esercizio dei doni della solidarietà e della riconciliazione. Se il punto più alto e qualificato del tempo festivo coincide, come descritto nell'itinerario dei Prefazi, con l'irruzione del mistero di Dio che si fa storia nel mistero dell'uomo che glorifica Dio presente nella sua Vita, proprio il senso cristiano della festa deve esprimere una profonda armonia tra l'uomo e il mondo, tra la creatura e i beni della creazione. Come ben sintetizzato da S. Atanasio: "Per mezzo della celebrazione liturgica Dio accorda quella gioia della salvezza che accresce la fraternità. Mediante l'azione sacramentale della festa, infatti ci fonde in un'unica

---

<sup>10</sup> Sempre di attualità su tale argomento i documenti del magistero: CEI, *Il giorno del Signore*, 1984; Giovanni Paolo II, *Dies Domini*. Lettera apostolica, 1998.



assemblea, ci unisce tutti spiritualmente e fa ritrovare vicini anche i lontani”<sup>11</sup>.

Il tempo Ordinario è il tempo in cui il fuoco dello Spirito acceso nel giorno del battesimo continua a plasmare il cuore del discepolo secondo quei particolari doni che portano a maturazione le esigenze legate all’impegno morale, alla sequela di Gesù, alla crescita del regno. “Così i temi della pace, della libertà, della giustizia, della solidarietà, quali componenti della testimonianza e della missione cristiana suscitata e sostenuta dallo Spirito e conferita dal Risorto a tutti i discepoli entrano nella liturgia del tempo Ordinario, presentando talora il messaggio cristiano nel suo significato di fecondo scandalo e di rottura con la mentalità e il costume di quel “mondo” lontano sottomesso al Maligno (Cf. Gv 17,15)”<sup>12</sup>.

### Per riflettere insieme...

1. Come riscoprire la centralità del giorno del Signore nella vita del discepolo e della Comunità, come festa primordiale, giorno di gioia di riposo dal lavoro?
2. Come prepararsi in famiglia ad accogliere il giorno del Signore con una liturgia “domestica” capace di esprimere con gesti ordinari quanto attinto dalla Celebrazione Eucaristica?
3. La III edizione italiana del Messale romano, costituisce un prezioso scrigno in cui è custodita la fede della Chiesa per l’Eucaristia. Come aiutare la Comunità a fare una lettura orante dei testi della liturgia domenicale?

---

<sup>11</sup> S. ATANASIO, *Lettere pastorali*, Lett. 5,2; *Patrologia Greca* 26,1380.

<sup>12</sup> MATIAS AUGÈ, *L’anno Liturgico è Cristo stesso presente nella sua chiesa*, LEV, 2011, p. 226.



## Meditazione sui temi biblici Prima parte del tempo Ordinario dell'anno B

*È molto nobile assumere il compito di avere cura  
del creato con **piccole azioni quotidiane**, ed è  
meraviglioso che l'educazione sia capace di  
motivarle fino a dar forma ad uno **stile di vita***

Laudato si', 211



# PROTAGONISTI

# SOTTO LA REGIA



8

9

## DI MARCO

Secondo un'antichissima tradizione, risalente alle testimonianze di Pàpia di Gerapoli e di Ireneo di Lione (II sec.), l'evangelista Marco sarebbe stato discepolo dell'apostolo Pietro durante la sua missione a Roma. Marco, dunque, non ha conosciuto Gesù direttamente, ma attraverso i racconti del pescatore di Betsaida. Per quanto fortunata fosse la circostanza di ascoltare una testimonianza di "prima mano", non bisogna dare per scontata la fede di Marco, che, prima di diventare evangelista, è stato "uditore della Parola". Anche lui si è interrogato: chi è Gesù di Nazaret? Anche per lui il passo decisivo verso la salvezza è stato l'incontro personale con il Signore risorto. Da quel momento di trasfigurazione, egli sente l'urgenza di condividere il dono ricevuto e comincia a scrivere il "suo" vangelo, non solo in base al "sentito dire", ma anche in forza della sua esperienza.

Anche noi, come Marco, non abbiamo una conoscenza immediata di Gesù, né abbiamo udito dalla sua bocca l'annuncio del Regno. Eppure, possiamo fare esperienza viva e vera della sua Presenza, sotto la regia di testimoni qualificati. Allora, anche noi sentiremo il bisogno di narrare il "nostro" vangelo, ossia di «educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come lui, a giudicare la vita come lui, a scegliere e ad amare come lui, a sperare come insegna lui, a vivere in lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo».<sup>13</sup>

Queste pagine non intendono essere una presentazione del Vangelo di Marco,<sup>14</sup> ma semplicemente una chiave di lettura per incoraggiare le nostre comunità a "prendere il largo" nello sconfinato mare dei significati del testo. Ancora si fa molta fatica ad addentellare le nostre comunità all'alberomotore della Parola. Difatti, lo scopo ultimo di ogni lettura

---

<sup>13</sup> CEI, *Il rinnovamento della catechesi*, 1970 e 1988, n. 38.

<sup>14</sup> Per una presentazione efficace e sintetica del Vangelo secondo Marco si consiglia, soprattutto per uso pastorale, l'animazione realizzata da *Bible Project - Italia*, alla pagina <https://www.youtube.com/watch?v=hYMncSNMuew>.



orante è rendere attuale il messaggio di Gesù nella vita dei suoi discepoli, che, con l'assistenza dello Spirito, diventano abili a coniugare nella storia i paradigmi eterni della salvezza. La Via di Gesù diventa Parola di Vita; la Parola diventa scrittura; la sacra scrittura diventa lettura; la sacra lettura diventa nuovamente via e vita, piccole azioni quotidiane e nuovi stili di vita. Senza questa circolarità rigenerante il Vangelo resterebbe lettera morta.

### **Incipit: facciamo un patto?**

Quando un lettore curioso inizia la lettura di un libro è come se stringesse un patto con l'autore. Quanti romanzi abbandonati alla prima pagina, proprio perché l'inizio ci delude! Ebbene, l'*incipit* del Vangelo non è soltanto l'avvio del suo messaggio, ma è anche il primo contatto tra il lettore e l'opera, tra il discepolo di oggi e l'Evangelista di ieri. Da quelle poche parole, il destinatario deve essere introdotto, quasi "catturato", nell'universo stilistico e nel contesto generale del messaggio. Anche tra noi e Marco si può stringere un "patto ermeneutico" e di reciproca fiducia.

«Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio» (Mc 1,1).

Nel suo *incipit*, l'Evangelista gioca a carte scoperte. Manifesta, da subito, un *arché* (= inizio) inaudito nella storia della salvezza: una buona notizia, che ha il volto di Gesù di Nazaret. Egli, più che annunciatore di una buona novella, è la Buona Novella fatta persona. In lui risuona l'*arché* delle origini del mondo (Gn 1,1) e si manifesta la ri-creazione dell'umano.

L'*incipit* del Vangelo di Marco predica di Gesù due importanti caratteristiche, che la traduzione 2008 della CEI evidenzia grazie all'aggiunta delle virgole: «Cristo» e «Figlio di Dio». Questi titoli danno l'occasione per strutturare il racconto in due parti.

- Il titolo «Cristo», ossia Messia, rappresenta il *goal* narrativo della prima parte del Vangelo, che culmina, appunto, con la solenne professione petrina a Cesarea di Filippo, fuori dalla terra santa: «Tu sei il Cristo» (Mc 8,29).



- La seconda caratterizzazione, «Figlio di Dio», esprime la prima professione di fede del mondo pagano, anticipata dall'esclamazione, commossa e stupita, di un centurione romano davanti al Messia sconfitto sulla croce: «veramente quest'uomo era figlio di Dio» (Mc 15,39).

Una traduzione più dinamica propone il seguente testo per Mc 1,1: «Questo è l'inizio del Vangelo, il lieto messaggio di Gesù, che è il Cristo e il Figlio di Dio» (Bibbia TILC). Ma la vera traduzione dinamica, che “rende” il senso profondo di quello che si legge, è possibile solo quando il testo diventa vita. L'*incipit* è intellegibile solo quando trova qualcuno disposto ad interpretarlo nella propria esistenza, credendo che Gesù è Cristo, Figlio di Dio.

- Qual è l'*incipit* del “mio” vangelo? Mi dispongo a “tradurre” il Vangelo nella mia vita?
- «La mia lingua è come stilo di scriba veloce» (Sal 45) nell'annunciare il vangelo?
- Offro me stesso come «piccola matita nelle mani Dio» (S. Teresa di Calcutta)?

### **La struttura: “Prima la musica, poi le parole”**

Come ci parlano i testi sacri? Capita spesso di maneggiare la Parola di Dio come un codice di comportamento. La lettura si riduce a un banale sforzo di “estrazione” della norma. Appena ci accostiamo ai Vangeli, scatta subito in noi la domanda “che cosa devo fare?”, rischiando, così, di perdere il più bello: l'incontro con una Presenza. In realtà, il Vangelo merita anzitutto di essere contemplato nel suo insieme, prima ancora di essere “spiegato” nei dettagli: “Prima la musica, poi le parole”.<sup>15</sup> Il testo evangelico, infatti, non solo è ispirato, ma è anche capace di ispirare chi lo legge. Non è un libretto delle istruzioni

<sup>15</sup> È il titolo di un divertimento teatrale del 1786 del compositore Antonio Salieri (su libretto di Giovanni Battista Casti) che ha dato spunto all'autobiografia di Riccardo Muti, *Prima la musica, poi le parole* (Milano 2012). È anche il titolo di un film (regia, soggetto e sceneggiatura di Fulvio Wetzl: Italia, 1998), vincitore del Premio speciale della Giuria al *Messina Film Festival* 1999. La suggestione è liberamente presa da J.-L. Ska, *La musica prima di tutto* (Bologna 2020).



da analizzare, ma una composizione musicale da gustare con calma. Non siamo noi ad “operare” sul testo, ma è il testo che, tramite lo Spirito, opera in noi.

Ebbene, questo testo è foriero di significati non soltanto nella lettera delle singole parole, ma anche nell’insieme della struttura. Il tesoro si nasconde sia nelle singole parti che nel tutto. Dovremmo imparare a fare *lectio divina* anche a partire dalle infinite proposte di strutturazione del testo. Dio ci parla anche tramite l’impalcatura generale scelta dall’evangelista per tenere insieme le varie parti.

Vorrei proporre una possibile evidenza “architettonica” del Vangelo di Marco, in passato erroneamente considerato il meno curato dal punto di vista della composizione letteraria, ma che, in realtà, nasconde una profonda sapienza anche nel modo in cui organizza e intreccia le singole unità di significato.

## 1,1: *Incipit*

**1,2-13: antefatti legati alla figura del Battista e alle profezie antiche sulla Via**

1,14-15: prima svolta

**1,16 – 8,26: annuncio in Galilea, con potenza di parole e opere**

8,27-33: seconda svolta

**(al v. 29, la confessione di Pietro!)**

**8,34 – 15,41: viaggio verso Gerusalemme ed eventi della Passione**

15,42-47: terza svolta

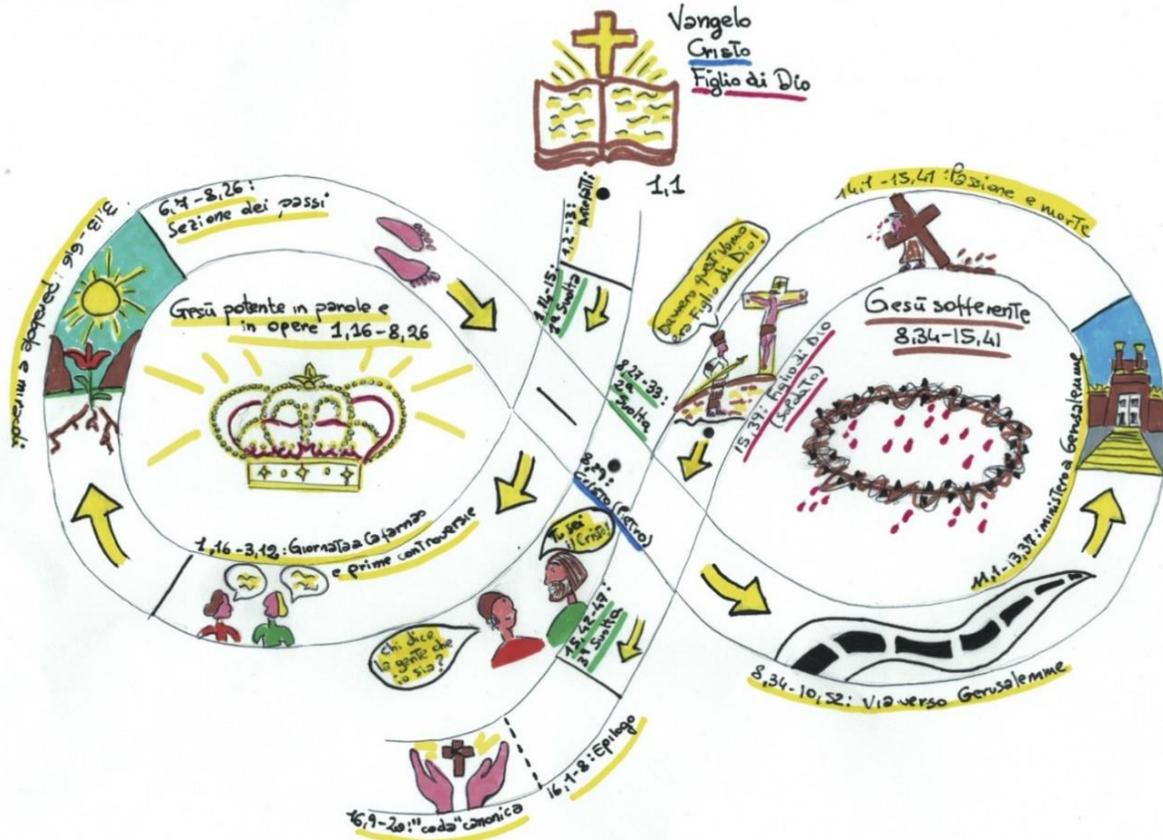
**16,1-8: epilogo aperto sulla risurrezione**

**[16,8-20: “coda canonica”]**

Semplificando al massimo, possiamo immaginare il Vangelo di Marco come un cammino che ruota attorno a due nodi tematici importanti: nella prima parte (1,16 – 8,26)



Gesù si presenta come Messia nascosto, potente in parole e in opere; nella seconda parte (8,34 – 15,41) la sofferenza nascente del Messia sconfitto rende finalmente intellegibile il



- Come mi accosto alla “musica” della Parola di Dio?
- In che modo “si struttura” la mia testimonianza evangelica?
- Sono un ripetitore di formule oppure offro, tra le righe della mia esistenza, una “proposta organica”?

### Il finale aperto: to be continued...

Bisogna prendere sul serio l’affermazione: “la domenica è la Pasqua della settimana”. Anche il tempo ordinario è, in un certo senso, tempo di Pasqua. L’ordinarietà è il luogo della conformazione al mistero di Cristo. Non è sbagliato, allora, partire dalla fine di Gesù, che coincide con il fine della sua missione: la Pasqua di risurrezione, che si comunica ai suoi discepoli. Non possiamo aspettare la Domenica di Pasqua per

<sup>16</sup> Lo schema a fumetto è stato realizzato dalla catechista Giada Crisafulli della Parrocchia S. Maria Addolorata di Capo Milazzo.



cominciare a leggere in chiave pasquale e “insurrezionale” la nostra storia.

C'è una caratteristica del Vangelo secondo Marco che ci aiuta a comprendere bene questa “pasqualità” del tempo ordinario. Secondo gli esperti, l'ultimo episodio riportato in Mc 16,9-20 non è la conclusione scritta di pugno dallo stesso Marco, ma un'aggiunta (anch'essa canonica e ispirata) scritta dai destinatari del messaggio. Nel testo originario, invece, l'ultimo versetto dell'intero Vangelo doveva essere Mc 16,8: le donne «uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite». Dunque, l'arco narrativo originario non si chiudeva con i racconti delle apparizioni del Risorto, come proposto dagli altri evangelisti, ma restava come sospeso sulla costatazione della tomba vuota.

L'ultimo fotogramma che Marco ci offre non è certo incoraggiante: fuga, spavento, stupore, silenzio, paura. Sembra rivivere i momenti più brutti della pandemia, quando non si sapeva come sarebbe andata a finire. Un lettore distratto potrebbe restare infastidito da questo finale aperto. Sembra che non possiamo fare a meno di un *hashtag* “#andràtuttobene” o un finale fiabesco “...e vissero tutti felici e contenti”. Si dice che tutti i salmi finiscono in gloria. Perché, allora, nel racconto di Marco la vita di Gesù non conosce un epilogo glorioso? Se i vangeli sono scrittura ispirata, che senso ha per noi questa finale indeterminata che ci lascia sgomenti e con il fiato sospeso?

Facciamo attenzione: un testo non-concluso non è affatto un testo sconcluso. A ben vedere, il finale aperto è un capolavoro di stile, che rende il Vangelo secondo Marco, da un punto di vista narratologico, un testo di una modernità sconvolgente. Solitamente, l'*escamotage* del finale aperto è usato in quei romanzi che prevedono un *sequel*. Se il romanzo narra di ulteriori vicende che coinvolgono altri personaggi, non presenti dell'arco narrativo principale, ma comunque influenzati dalla trama primaria, si parla di *spin-off*. Ebbene, il finale aperto del Vangelo di Marco ha lo scopo di “lasciare spazio” allo *spin-off* del lettore.



Marco non vuole “svendere” il finale glorioso di Cristo, ma ci “incolla sullo schermo” della nostra vita e ci invita a scegliere: alla fine, davanti al vuoto della tomba, crederò anch'io in Gesù? Marco desidera reiterare nel lettore le reazioni emotive delle donne al sepolcro. Non ha alcun complesso davanti al suo uditorio. Sa benissimo che il suo racconto è credibile e “si vende” da solo. Sa di poter sfruttare fino in fondo il potenziale della storia, senza l'ansia di affrettare una *happy end*. Non sta dappresso ai capricci del lettore; anzi, fa guerra ai nostri gusti rozzi e all'insensibilità del nostro animo. Ci chiede di affinare lo spirito, di prenderci la responsabilità di andare avanti nella storia, di attualizzare la Pasqua nella nostra vita, di aggiungere al Vangelo una “coda canonica”.

Oh, se usassimo anche noi lo stile del finale aperto nel nostro apostolato! Ne guadagneremmo in serenità al momento dei bilanci o delle verifiche pastorali. Ne guadagnerebbe la Provvidenza stessa, che certamente viene in soccorso alla nostra debolezza se solo le offriamo più margini di manovra.

La principale preoccupazione di Marco è comunicare il mistero di Cristo *efficacemente*, raggiungendo l'uomo di ogni dove e di ogni tempo. Egli sa che il suo racconto è propedeutico alla fede; ma è anche cosciente che solo l'esperienza *diretta* della risurrezione del Cristo catalizza una fiducia incondizionata a Dio Padre. La fede sta *oltre* l'intreccio narrativo che l'Evangelista ha sapientemente tessuto. Il finale sospeso, allora, è non solo un appello al nostro coinvolgimento, ma anche una potente invocazione allo Spirito perché ci metta in contatto con il Risorto; è, addirittura, un metodo per testimoniare la risurrezione, lasciando spazi e tempi all'adesione dell'altro, alla sua personale comprensione dei contenuti, al suo apporto originalissimo nell'attualizzazione del messaggio. Comunicare non significa solo emettere un messaggio, ma accertarsi che esso sia realmente recepito dal destinatario.

Chi comunica davvero, non sta facendo altro che esercitare la sua capacità d'amare. L'attualizzazione è un'operazione del cuore. Essa si realizza su diversi fronti



ecclesiali «come un fuoco ardente» (Ger 20,9), secondo caratteristiche proprie:

- ✚ Gesù ritorna attuale, anzitutto, nel primo annuncio (*kerygma*), ossia nell'ansia missionaria di raccontare la gioia della risurrezione, efficacemente.
- ✚ Quando la persona accoglie questa novità di vita, allora sente il bisogno di approfondire i contenuti della fede (*dogma*) attraverso la catechesi, che diventa attualizzazione degli insegnamenti di Cristo secondo le criticità del tempo presente.
- ✚ Infine, l'attualizzazione per antonomasia si ritrova nella chiesa riunita in preghiera (*leitourghia*), che rende contemporanea la liberazione inaugurata dalla croce di Cristo.

### Per riflettere...

Ecco, queste operazioni di attualizzazione richiedono un ingaggio affettivo sia con la Parola che con il destinatario, al quale va sempre proposto non un prodotto finito, ma un "finale aperto", che gli faccia ardere il cuore.

Usurati dalla frenesia parrocchiale e delusi dagli inutili programmi che spesso preconfezioniamo a nostro uso e consumo, senza ascoltare i reali bisogni della gente, forse conviene scommettere, in questo tempo di crisi sanitaria e umana, sulle relazioni. Come mi prendo la responsabilità di dare un seguito a quel finale aperto? Cosa rende attuale la risurrezione di Cristo nella persona che mi sta accanto? Più in concreto:

- In che modo posso fare correre il *kerygma* del Risorto nelle strade di questo mondo, non meno polverose delle strade della Palestina ai tempi di Gesù?
- Durante l'approfondimento catechistico del dogma emerge la bellezza dell'incontro con Dio tramite lo Spirito vivificante?



## Ufficio Diocesano per la Pastorale della Famiglia

*«Desidero sottolineare l'importanza centrale della famiglia, perché «è il luogo in cui la vita, dono di Dio, può essere adeguatamente accolta e protetta contro i molteplici attacchi a cui è esposta, e può svilupparsi secondo le esigenze di un'autentica crescita umana. Contro la cosiddetta cultura della morte, la famiglia costituisce la sede della cultura della vita». Nella famiglia si coltivano le prime abitudini di amore e cura per la vita, come per esempio l'uso corretto delle cose, l'ordine e la pulizia, il rispetto per l'ecosistema locale e la protezione di tutte le creature. La famiglia è il luogo della formazione integrale, dove si dispiegano i diversi aspetti, intimamente relazionati tra loro, della maturazione personale. Nella famiglia si impara a chiedere permesso senza prepotenza, a dire "grazie" come espressione di sentito apprezzamento per le cose che riceviamo, a dominare l'aggressività o l'avidità, e a chiedere scusa quando facciamo qualcosa di male. Questi piccoli gesti di sincera cortesia aiutano a costruire una cultura della vita condivisa e del rispetto per quanto ci circonda».*

(Laudato si', 213)

### **Introduzione**

Il Tempo Ordinario è una scuola di spiritualità per la vita cristiana. In esso, il Mistero dell'Incarnazione e la Nascita di Gesù si incarnano nella nostra vita.

**IN TEMPO DI CRISI,  
IN CRISTO,  
PER RI-SCOPRIRCI "COMUNITÀ"**



In questo tempo, si potrebbe dire: me è sempre la stessa cosa! invece è così che impariamo a conoscere il valore di ciò che è comune e ripetitivo nella nostra vita. Ogni momento, anche facendo e vivendo la stessa cosa, non viviamo una monotonia, ma un tempo sempre nuovo, poiché ogni momento è un morire e un rinascere.

Spesso viviamo l'ordinarietà come resistenza e attesa nell'illusione che, passando da un momento "speciale" all'altro, possiamo "schivare" fatti, problemi, difficoltà, avvenimenti dell'esistenza di tutti i giorni.

Ma per noi cristiani non può essere così.

La spiritualità del Tempo Ordinario ci offre la possibilità di riscoprire che la vita non è fatta solo di grandi momenti, di grandi eventi, ma di fatti piccoli e soprattutto costanti. Anche la natura ha i suoi temporali e le sue giornate di bel tempo. Poi c'è il quotidiano del giorno che inizia e della notte che finisce, e diciamo: sempre la stessa cosa! Ci sembra tutto uguale, abbiamo orari, usanze, manie. Ogni giorno può essere, come un bicchiere d'acqua, gustato con piacere. Partecipare la vita: della famiglia, della società, della natura, può essere percepito come dono che genera allegria e crescita. Lo stesso gesto, fatto con gratuità, si trasforma per noi in un elemento di crescita, allo stesso modo dell'alimento per il corpo: è sempre lo stesso, ma dona sempre vita nuova. Anche il dolore e la sofferenza possono, anche se è difficile, diventare liberatori.

La fedeltà del giorno per giorno all'orazione, ai nostri doveri realizzati con amore, si trasforma in un processo che rende straordinario l'ordinario.

Il senso della spiritualità del tempo ordinario è come preparare il pranzo: se fatto con sapore, esso alimenta non solo il corpo, ma anche il cuore. Il sapore è sempre differente. Il pranzo preparato dalla madre non ha solo il sapore ma anche l'amore. Questo amore fa del cibo un legame che unisce. Così è anche del vivere quotidiano; ci doniamo il sapore dello stare uniti, del servire gli altri, nel compimento del dovere. Tutto fatto con amore, è questo che diventa straordinario. Un grande gesto è bello. Un gesto permanente diventa vita.

## DOMENICA II DEL TEMPO ORDINARIO – 17 GENNAIO 2021



*«Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui» (Gv 1,38-39).*



*“L'esempio di santa Teresa di Lisieux ci invita alla pratica della piccola via dell'amore, a non perdere l'opportunità di una parola gentile, di un sorriso, di qualsiasi piccolo gesto che semini pace e amicizia. Un'ecologia integrale è fatta anche di semplici gesti quotidiani nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo. Viceversa, il mondo del consumo*

**IN TEMPO DI CRISI,  
IN CRISTO,  
PER RI-SCOPRIRCI "COMUNITÀ"**



esasperato è al tempo stesso il mondo del maltrattamento della vita in ogni sua forma" (Laudato sì, 230).



### Per meditare ed agire...

La necessità di riempire i nostri vuoti ci conduce alla ricerca di relazioni che ci portino in mondi diversi dal nostro (dove abiti) e la disponibilità ad essere accolti (venite e vedrete) da comando diventa apertura, possibilità. Se quel mondo sazia, mettendo pace nel cuore, dimoriamo con lui/lei.

Letto da questa angolazione, il brano del Vangelo di Giovanni, sembra ripercorrere la nostra vita prima delle nozze, rimandandoci all'incontro con la persona amata, alla bellezza dei primi appuntamenti, per conoscere l'altro, per scoprire nuovi mondi, fino alla decisione di rimanere per sempre insieme. Conquistare il cuore dell'amato, può non essere stato semplice, a volte, ma sicuramente l'amore è nato dal rispecchiarsi, riconoscendosi, nelle abitudini, nei pensieri, nei modi di vedere la vita, negli atteggiamenti, nel camminare insieme verso una meta comune, nel condividere i momenti di ogni giorno. In questo divenire, comprendiamo quanto essenziale sia per noi la straordinarietà della vita ordinaria, perché questi avvenimenti non succedono in momenti speciali ma nella quotidianità. È proprio nella "ferialità" della vita familiare che noi sposi abbiamo l'opportunità/responsabilità di essere testimoni per i nostri figli.

### DOMENICA III DEL TEMPO ORDINARIO – 24 GENNAIO 2021



«Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono» (Mc 1,16-18).



“Se «i deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi», la crisi ecologica è un appello a una profonda conversione interiore. Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana” (Laudato sì, 217).



### Per meditare e agire...

Non sempre tutto ci è chiaro, a volte risulta difficile comprendere ciò che ci sta accadendo. Soprattutto nelle difficoltà – in particolare nelle relazioni educative con i figli che crescono –, negli avvenimenti tristi, negli imprevisti, il fidarsi e l'affidarsi a chi ci sta accanto non è facile. Abbandonare le nostre convinzioni, i nostri punti di vista per seguire chi ci offre un altro orizzonte, un'altra prospettiva non è semplice.

Una condizione simile di affidamento all'altro può avvenire solo attraverso l'innamoramento, quando lasciamo che “la luce” che

**IN TEMPO DI CRISI,**

**IN CRISTO,**

**PER RI-SCOPRIRE “COMUNITÀ”**



vediamo nell'altro legga nel nostro intimo. Solo allora, siamo in grado di fidarci ed affidarci all'amato. Questo è accaduto a chi ha deciso di vivere insieme come sposi in Cristo con la fiducia che è Lui la garanzia del nostro Sì. Infatti, una scelta così radicale di cambiamento, come quella del matrimonio, si può fare solamente se ci si abbandona fiduciosamente a chi sappiamo riconoscere come unico vero Signore della nostra coppia e della nostra famiglia.

#### DOMENICA IV DEL TEMPO ORDINARIO – 31 GENNAIO 2021



«Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui» (Mc 1,23-27).



La potenza infinita di Dio non ci porta a sfuggire alla sua tenerezza paterna, perché in Lui affetto e forza si coniugano. In realtà, ogni sana spiritualità implica allo stesso tempo accogliere l'amore divino e adorare con fiducia il Signore per la sua infinita potenza. Nella Bibbia, il Dio che libera e salva è lo stesso che ha creato l'universo, e questi due modi di agire divini sono intimamente e indissolubilmente legati... (Laudato si, 73).



#### Per meditare e agire...

La Parola di Marco mostra due aspetti della figura di Gesù la sua autorità nel parlare e l'obbedienza, anche da parte degli spiriti impuri, che sembrano contrastare con la visione pacifica e tenera del suo essere. Tuttavia quell'autorità non è l'imponenza degli scribi ma di chi conosce il Progetto di Dio sull'umanità e l'obbedienza è dovuta al riconoscimento della sua natura divina.

Questi due aspetti di Gesù riportati nel Vangelo possono essere traslati anche alla relazione tra gli sposi e nella famiglia. Il primo aspetto è l'autorevolezza di chi conosce le cose e le dona a chi ha il cuore per accoglierle; il secondo è collegato strettamente al primo e si basa sulla fiducia che quanto comandato è diretto al bene dell'altro. L'amore, quindi, consiste nella tenerezza del comando e nella fiducia nell'"obbedire", come avviene tra genitori e figli o anche, reciprocamente, tra i coniugi.

#### DOMENICA V DEL TEMPO ORDINARIO – 7 FEBBRAIO 2021



«In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed



ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati» (Mc 1,29-32).



*“Si può aver bisogno di poco e vivere molto, soprattutto quando si è capaci di dare spazio ad altri piaceri e si trova soddisfazione negli incontri fraterni, nel servizio, nel mettere a frutto i propri carismi, nella musica e nell’arte, nel contatto con la natura, nella preghiera” (Laudato sì, 223).*



### **Per meditare e agire...**

Il terzo quadro di Marco raffigura Gesù fuori dalla sinagoga, luogo sacro, prima di recarsi nella casa di Simone e Andrea dove, nuovamente, comanda con dolcezza (prendendola per mano), comando che si rivela un bene per la suocera di Simone e ha come conseguenza una risposta che è il suo mettersi a servizio. Solo la relazione (preghiera) con il Padre dà la possibilità di compiere azioni straordinarie, è Lui, infatti, la fonte dell’opera appena conclusa.

Si parla di casa, di malattia, di obbedienza, di servizio, tutte cose vissute quotidianamente nella nostra vita di sposi e di famiglia. Gesù ci fa comprendere che la sua azione più “miracolosa” la compie proprio in questi ambienti nelle vicissitudini del quotidiano. Egli è nella nostra casa perché si lega alla relazione nel Sacramento delle Nozze e fa della casa una Chiesa domestica, unendosi agli sposi che pregano insieme il Padre. Non solo la preghiera, ma anche i gesti semplici di ogni giorno, quelli fatti con amore verso chi ci vive accanto si riempiono di significato e di ventano “liturgia familiare”, una via di santificazione nella semplicità e nell’intimità della casa.

## **DOMENICA VI DEL TEMPO ORDINARIO – 14 FEBBRAIO 2021**



*«In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato» (Mc 1,40-42).*



*“Se teniamo conto del fatto che anche l’essere umano è una creatura di questo mondo, che ha diritto a vivere e ad essere felice, e inoltre ha una speciale dignità, non possiamo tralasciare di considerare gli effetti del degrado ambientale, dell’attuale modello di sviluppo e della cultura dello scarto sulla vita delle persone” (Laudato sì, 43).*



### **Per meditare e agire...**

L’ultimo quadro del tempo ordinario offerto da Marco dipinge un Gesù compassionevole nei riguardi di chi non ha né Sinagoga né Casa, di chi è scartato da tutti. Solo il fidarsi e l’affidarsi a Lui permette la guarigione da questa solitudine, da questo sfigurarsi della bellezza della creazione. Credere in Lui ci libera dal male, ma la guarigione non è solo per chi la

**IN TEMPO DI CRISI,  
IN CRISTO,  
PER RI-SCOPRIRCI “COMUNITÀ”**



riceve, ma come comanda Gesù, va portata agli altri come testimonianza dell'incontro con Lui!

Questo esempio coinvolge la nostra vita in famiglia, poiché tante volte, anche se insieme al nostro consorte, ci sentiamo soli, non accolti nelle nostre fragilità. Quando anche l'ultimo baluardo alla comprensione, la nostra famiglia, sembra abbandonarci, come fa il lebbroso, possiamo ricorrere a Lui certi della sua compassione. Nel contempo tocca a noi testimoniare, nel concreto, la sua azione guaritrice dei nostri mali e, indubbiamente, lo Sposo Gesù saprà guarire anche la nostra relazione col coniuge.



## PROPOSTE PER LA LITURGIA FAMILIARE



### **La famiglia ha ancora tempo per pregare insieme?**

«Il tempo della famiglia, lo sappiamo bene, è un tempo complicato e affollato, occupato e preoccupato. È sempre poco, non basta mai, ci sono tante cose da fare. Chi ha una famiglia impara presto a risolvere un'equazione che neppure i grandi matematici sanno risolvere: dentro le ventiquattro ore ce ne fa stare il doppio! Ci sono mamme e papà che potrebbero vincere il Nobel, per questo. Di 24 ore ne fanno 48: non so come fanno ma si muovono e lo fanno! C'è tanto lavoro in famiglia!

Lo spirito della preghiera riconsegna il tempo a Dio, esce dalla ossessione di una vita alla quale manca sempre il tempo, ritrova la pace delle cose necessarie, e scopre la gioia di doni inaspettati. Delle buone guide per questo sono le due sorelle Marta e Maria, di cui parla il Vangelo che abbiamo sentito; esse impararono da Dio l'armonia dei ritmi famigliari: la bellezza della festa, la serenità del lavoro, lo spirito della preghiera (cfr Lc 10,38-42). La visita di Gesù, al quale volevano bene, era la loro festa. Un giorno, però, Marta imparò che il lavoro dell'ospitalità, pur importante, non è tutto, ma che ascoltare il Signore, come faceva Maria, era la cosa veramente essenziale, la "parte migliore" del tempo. La preghiera sgorga dall'ascolto di Gesù, dalla lettura del Vangelo. Non dimenticatevi, tutti i giorni leggere un passo del Vangelo. La preghiera sgorga dalla confidenza con la Parola di Dio. C'è questa confidenza nella nostra famiglia? Abbiamo in casa il Vangelo?

**IN TEMPO DI CRISI,  
IN CRISTO,  
PER RI-SCOPRIRCI "COMUNITÀ"**



Lo apriamo qualche volta per leggerlo assieme? Lo meditiamo recitando il Rosario? Il Vangelo letto e meditato in famiglia è come un pane buono che nutre il cuore di tutti. E alla mattina e alla sera, e quando ci mettiamo a tavola, impariamo a dire assieme una preghiera, con molta semplicità: è Gesù che viene tra noi, come andava nella famiglia di Marta, Maria e Lazzaro. Una cosa che ho molto a cuore e che ho visto nelle città: ci sono bambini che non hanno imparato a fare il segno della croce! Ma tu mamma, papà, insegna al bambino a pregare, a fare il segno della croce: questo è un compito bello delle mamme e dei papà!

Nella preghiera della famiglia, nei suoi momenti forti e nei suoi passaggi difficili, siamo affidati gli uni agli altri, perché ognuno di noi in famiglia sia custodito dall'amore di Dio». (*Papa Francesco, Udienza generale, Piazza San Pietro, 26 Agosto 2015*).

## DOMENICA II DEL TEMPO ORDINARIO 17 GENNAIO 2021

---

*Quando la famiglia è radunata, si accende una candela davanti alla Bibbia o davanti ad una immagine di Gesù. La preghiera può essere guidata dal papà (G) o dalla mamma (G)*

---

- G.** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
**T.** Amen.
- G.** Dio Padre, che è benedetto nei secoli,  
ci conceda di essere in comunione gli uni con gli altri,  
con la forza dello Spirito, in Cristo Gesù nostro fratello.  
**T.** **Benedetto nei secoli il Signore.**

*Colui che guida la preghiera dice:*

Preghiamo.

O Padre, che in Cristo Signore hai posto la tua dimora tra noi,  
donaci di accogliere costantemente la sua parola  
per essere tempio dello Spirito, a gloria del tuo nome.  
Per Cristo nostro Signore.

**T.:** Amen.

### IN ASCOLTO DELLA PAROLA

*Uno dei presenti proclama il Vangelo del giorno*

*Dal vangelo secondo Giovanni*

(Gv 1, 35-42)

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.

Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?».

**IN TEMPO DI CRISI,  
IN CRISTO,  
PER RI-SCOPRIRE LA "COMUNITÀ"**



Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui: erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa», che significa Pietro.

*Si può sostare un attimo in silenzio per riflettere sulla Parola ascoltata*

## **AL SIGNORE SALE LA NOSTRA PREGHIERA**

*Il genitore che guida la preghiera dice:*

Animati dal fuoco dello Spirito Santo che è in noi, preghiamo insieme...

*Quindi uno dei partecipanti propone la prima parte delle invocazioni, il resto della famiglia si unirà della risposta.*

- L.: Apri i nostri cuori all'ascolto della tua Parola  
T.: **perché sappiamo rispondere, con coraggio, ogni giorno  
il nostro "eccomi" al tuo progetto di vita per noi.**
- L.: Facci comprendere che i nostri corpi sono membra di Cristo,  
T.: **perché possiamo glorificarti nel nostro corpo.**
- L.: Concedici la grazia di tenere lo sguardo fisso  
su Gesù che passa nella nostra vita,  
T.: **così che possiamo seguirlo ogni giorno.**
- L.: Perché possiamo, con confidenza di figli e di fratelli,  
dire al Signore quello che realmente cerchiamo,  
T.: **e andare a lui per trovare la nostra vera felicità.**
- L.: Donaci una fede retta, speranza certa e carità perfetta,  
perché, dopo aver fatto esperienza di Gesù,  
T.: **a tutti coloro che incontriamo  
possiamo dire con la nostra vita: "Abbiamo trovato il Messia".**

*Tutti insieme pregano con la preghiera del Signore*

**Padre nostro...**

*Sempre insieme si innalza al Signore la preghiera "O Padre, la nostra famiglia arda del dono del tuo amore", che si trova a conclusione della scheda.*

*Quindi ciascuno traccia su di sé segno di croce mentre il genitore prosegue.*

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. **Amen.**

*Si può concludere con l'antifona mariana "Sotto la tua protezione":*

- T. **Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,  
Santa Madre di Dio:  
non disprezzare le suppliche di noi  
che siamo nella prova,  
e liberaci da ogni pericolo,**

**IN TEMPO DI CRISI,  
IN CRISTO,  
PER RI-SCOPRIRE "COMUNITÀ"**



**o Vergine gloriosa e benedetta.**

## **DOMENICA III DEL TEMPO ORDINARIO 24 GENNAIO 2021**

---

*Per volontà di Papa Francesco, questa è la "Domenica della Parola di Dio"; per valorizzare questo momento, tutta la famiglia si raduna attorno alla tavola principale della propria casa, dove viene collocato il crocifisso, un'icona della Madonna, una candela e la Bibbia.*

---

*Mentre tutti si segnano con il Segno della Croce, uno dei membri di famiglia accende la candela e dice:*

**La luce di Cristo**

*Tutti rispondono:*

**Rendiamo grazie a Dio**

*In seguito un'altra persona (si può dividere il testo anche in più persone) recita la seguente preghiera:*

**Vieni, o Spirito Santo,  
dentro di me, nel mio cuore e nella mia intelligenza.**

Accordami la tua intelligenza,  
perché' io possa conoscere il Padre  
nel meditare la parola del Vangelo.

Accordami il tuo amore,  
perché anche quest'oggi,  
esortato dalla tua parola,  
ti cerchi nei fatti e nelle persone  
che ho incontrato.

Accordami la tua sapienza,  
perché io sappia rivivere e giudicare,  
alla luce della tua parola,  
quello che oggi ho vissuto.

Accordami la perseveranza,  
perché io con pazienza  
penetri il messaggio di Dio nel Vangelo.

*San Tommaso d'Aquino*

*Tutti rispondono:*

**Amen.**

*Un membro della famiglia prende la Bibbia, la apre, e inizia a leggere il seguente brano: Matteo 13,1-9. "La parabola del Semiatore"*

**Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo**

**IN TEMPO DI CRISI,  
IN CRISTO,  
PER RI-SCOPRIRCI "COMUNITÀ"**



Quel giorno Gesù uscì di casa e si sedette in riva al mare. Si cominciò a raccogliere attorno a lui tanta folla che dovette salire su una barca e là porsi a sedere, mentre tutta la folla rimaneva sulla spiaggia.

Egli parlò loro di molte cose in parabole.

E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. E mentre seminava una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. Chi ha orecchi intenda».

*Tutti i membri della famiglia baciano il Libro della Sacra Scrittura.*

*Segue un momento di silenzio, di meditazione sopra il testo appena sentito e di preghiera personale.*

*Dopodiché una persona legge il seguente commento:*

Gesù racconta a una grande folla la parabola – che tutti conosciamo bene – del seminatore, che getta la semente su quattro tipi diversi di terreno. La Parola di Dio, simboleggiata dai semi, non è una Parola astratta, ma è Cristo stesso, il Verbo del Padre che si è incarnato nel grembo di Maria. Pertanto, accogliere la Parola di Dio vuol dire accogliere la persona di Cristo, lo stesso Cristo.

Ci sono diversi modi di ricevere la Parola di Dio. Possiamo farlo come una strada, dove subito vengono gli uccelli e mangiano i semi. Questa sarebbe la distrazione, un grande pericolo del nostro tempo. Assillati da tante chiacchiere, da tante ideologie, dalle continue possibilità di distrarsi dentro e fuori di casa, si può perdere il gusto del silenzio, del raccoglimento, del dialogo con il Signore, tanto da rischiare di perdere la fede, di non accogliere la Parola di Dio. Stiamo vedendo tutto, distratti da tutto, dalle cose mondane.

Un'altra possibilità: possiamo accogliere la Parola di Dio come un terreno sassoso, con poca terra. Lì il seme germoglia presto, ma presto pure si secca, perché non riesce a mettere radici in profondità. È l'immagine di quelli che accolgono la Parola di Dio con l'entusiasmo momentaneo che però rimane superficiale, non assimila la Parola di Dio. E così, davanti alla prima difficoltà, pensiamo a una sofferenza, a un turbamento della vita, quella fede ancora debole si dissolve, come si secca il seme che cade in mezzo alle pietre.

Possiamo, ancora – una terza possibilità di cui Gesù parla nella parabola – accogliere la Parola di Dio come un terreno dove crescono cespugli spinosi. E le spine sono l'inganno della ricchezza, del successo, delle preoccupazioni mondane... Lì la Parola cresce un po', ma rimane soffocata, non è forte, muore o non porta frutto.

Infine – la quarta possibilità – possiamo accoglierla come il terreno buono. Qui, e soltanto qui il seme attecchisce e porta frutto. La semente caduta su questo terreno fertile rappresenta coloro che ascoltano la Parola, la accolgono, la custodiscono nel cuore e la mettono in pratica nella vita di ogni giorno.

Questa del seminatore è un po' la "madre" di tutte le parabole, perché parla dell'ascolto della Parola. Ci ricorda che essa è un seme fecondo ed efficace; e Dio lo sparge dappertutto con generosità, senza badare a sprechi. Così è il cuore di



Dio! Ognuno di noi è un terreno su cui cade il seme della Parola, nessuno è escluso. La Parola è data a ognuno di noi. Possiamo chiederci: io, che tipo di terreno sono? Assomiglio alla strada, alla terra sassosa, al rovetto? Se vogliamo, con la grazia di Dio possiamo diventare terreno buono, dissodato e coltivato con cura, per far maturare il seme della Parola. Esso è già presente nel nostro cuore, ma il farlo fruttificare dipende da noi, dipende dall'accoglienza che riserviamo a questo seme. Spesso si è distratti da troppi interessi, da troppi richiami, ed è difficile distinguere, fra tante voci e tante parole, quella del Signore, l'unica che rende liberi. Per questo è importante abituarsi ad ascoltare la Parola di Dio, a leggerla. E torno, una volta in più, su quel consiglio: portate sempre con voi un piccolo Vangelo, un'edizione tascabile del Vangelo, in tasca, in borsa... E così, leggete ogni giorno un pezzetto, perché siate abituati a leggere la Parola di Dio, e capire bene qual è il seme che Dio ti offre, e pensare con quale terra io lo ricevo. La Vergine Maria, modello perfetto di terra buona e fertile, ci aiuti, con la sua preghiera, a diventare terreno disponibile senza spine né sassi, affinché possiamo portare buoni frutti per noi e per i nostri fratelli.  
(Papa Francesco, Angelus, 12 luglio 2020)

*Dopo il commento tutti recitano insieme la preghiera di Gesù:*

**Padre nostro...**

*Sempre insieme si innalza al Signore la preghiera O Padre, la nostra famiglia arda del dono del tuo amore, che si trova a conclusione della scheda.*

*Al termine della preghiera, colui che guida la preghiera prende la Bibbia e traccia il segno della croce, beneducendo con la Sacra Scrittura tutta la famiglia.*

*Si spegne la candela, dicendo:*

**Resta con noi, Signore, adesso e per tutti i secoli dei secoli. Amen.**

## **DOMENICA IV DEL TEMPO ORDINARIO**

### **31 GENNAIO 2021**

---

*Quando la famiglia è radunata, si accende una candela davanti alla Bibbia o davanti ad una immagine di Gesù. La preghiera può essere guidata dal papà (G) o dalla mamma (G)*

---

- G.** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
**T.** Amen.
- G.** Dio Padre, che è benedetto nei secoli,  
ci conceda di essere in comunione gli uni con gli altri,  
con la forza dello Spirito, in Cristo Gesù nostro fratello.  
**T.** **Benedetto nei secoli il Signore.**

*Colui che guida la preghiera dice:*

Preghiamo.  
O Padre, che hai inviato il tuo Figlio  
a insegnare con autorità la tua via  
e a liberarci dalle potenze del male,  
fa' che sperimentiamo l'intima gioia  
di affidarci unicamente a te,

**IN TEMPO DI CRISI,  
IN CRISTO,  
PER RI-SCOPRIRCI "COMUNITÀ"**



per testimoniare con la vita la nostra fede.  
Per Cristo nostro Signore.

**T.: Amen.**

## **IN ASCOLTO DELLA PAROLA**

*Uno dei presenti proclama il Vangelo del giorno*

*Dal vangelo secondo Marco*

*(Mc 1, 21-28)*

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafàrnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.

Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!».

La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

*Si può sostare un attimo in silenzio per riflettere sulla Parola ascoltata*

## **AL SIGNORE SALE LA NOSTRA PREGHIERA**

*Il genitore che guida la preghiera dice:*

Animati dal fuoco dello Spirito Santo che è in noi, preghiamo insieme...

*Quindi uno dei partecipanti propone la prima parte delle invocazioni, il resto della famiglia si unirà della risposta.*

**L.: Fa' che non diamo mai per scontati i tuoi insegnamenti, Signore**

**T.: ma riconosciamo la tua autorevolezza e possiamo accoglierli sempre impegnandoci a realizzarli nella nostra vita.**

**L.: Gli spiriti impuri ti riconoscono e sanno che sei il Messia**

**T.: fa' che ciascuno di noi ti sappia riconoscere presente nella propria vita personale**

**e in quella della nostra famiglia, come presenza non che rovina ma che dona vita e salvezza.**

**L.: Ti chiediamo di liberarci, o Signore, dal peso delle tentazioni troppo forti**

**T.: e da quelle piccole o grandi schiavitù che non ci fanno risplendere come figli tuoi nel mondo.**

**L.: insegnaci, o Signore, la bellezza della fedeltà**

**T.: a te, alla volontà del Padre, ai nostri impegni familiari, lavorativi e sociali, perché possiamo glorificare te nelle nostre opere.**

*Tutti insieme pregano con la preghiera del Signore*

**Padre nostro...**

**IN TEMPO DI CRISI,  
IN CRISTO,  
PER RI-SCOPRIRCI "COMUNITÀ"**



*Sempre insieme si innalza al Signore la preghiera "O Padre, la nostra famiglia arda del dono del tuo amore", che si trova a conclusione della scheda.*

*Quindi ciascuno traccia su di sé segno di croce mentre il genitore prosegue.*

**G.** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**T.** Amen.

*Si può concludere con l'antifona mariana "Sotto la tua protezione":*

**T.** **Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,  
Santa Madre di Dio:  
non disprezzare le suppliche di noi  
che siamo nella prova,  
e liberaci da ogni pericolo,  
o Vergine gloriosa e benedetta.**

## **DOMENICA V DEL TEMPO ORDINARIO 7 FEBBRAIO 2021**

---

*Oggi si celebra la 43esima Giornata Nazionale per la vita.*

*Si collochi sul tavolo la Bibbia aperta, una candela e, laddove possibile, l'immagine dell'ecografia di un neonato, la foto di un disabile e quella di un anziano.*

---

*Mentre si accende la candela, il genitore che guida la preghiera dice:*

La Parola di Dio ci illumini e ci aiuti a cogliere la presenza della Ss. Trinità in ogni forma di vita, soprattutto in quelle più fragili o disprezzate.

*Tutti rispondono:*

**Signore, tu sei la vita e in te ogni essere vive, nel tempo e nell'eternità.**

*Colui che guida la preghiera continua:*

Ogni vita è portatrice di speranza e pregare per la vita significa credere nel futuro al di là dei normali timori che attraversano la nostra esistenza, soprattutto in questo momento della nostra storia.

*Tutti rispondono:*

**Signore, abbiamo scoperto anche la nostra fragilità di fronte alla pandemia che stiamo attraversando, facci apprezzare ogni giorno di più la vita di cui ci hai fatto dono.**

### **PREGHIAMO CON LA PAROLA**

**Pregiera alternata del Salmo 138**

*Ciascun componente della famiglia può pregare una strofa del salmo, alternandosi.*

Signore tu mi scruti e mi conosci, tu sai quando seggo e quando mi alzo.  
Penetri da lontano i miei pensieri, mi scruti quando cammino e quando riposo.

Ti sono note tutte le mie vie;  
la mia parola non è ancora sulla lingua e tu, Signore, già la conosci tutta.  
Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano.

**IN TEMPO DI CRISI,  
IN CRISTO,  
PER RI-SCOPRIRCI "COMUNITÀ"**



Stupenda per me la tua saggezza, troppo alta, e io non la comprendo.

Dove andare lontano dal tuo spirito, dove fuggire dalla tua presenza?  
Se salgo in cielo, là tu sei, se scendo negli inferi, eccoti.

Se prendo le ali dell'aurora per abitare all'estremità del mare,  
anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra.

Se dico: «Almeno l'oscurità mi copra e intorno a me sia la notte»;  
nemmeno le tenebre per te sono oscure, e la notte è chiara come il giorno;  
per te le tenebre sono come luce.

Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre.  
Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;  
sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo.

Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto,  
intessuto nelle profondità della terra.  
Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi e tutto era scritto nel tuo libro;  
i miei giorni erano fissati, quando ancora non ne esisteva uno.

Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio;  
se li conto sono più della sabbia, se li credo finiti, con te sono ancora.

Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri:  
vedi se percorro una via di menzogna e guidami sulla via della vita.

*Si può sostare un attimo in silenzio per meditare sulla Parola appena pregata.*

*Un membro della famiglia legge una parte del Messaggio dei Vescovi Italiani per questa giornata.*

### **Ci mettiamo in ascolto della Parola dei nostri vescovi:**

#### *Una libertà a servizio della vita*

La Giornata per la Vita 2021 vuol essere un'occasione preziosa per sensibilizzare tutti al valore dell'autentica libertà, nella prospettiva di un suo esercizio a servizio della vita: la libertà non è il fine, ma lo "strumento" per raggiungere il bene proprio e degli altri, un bene strettamente interconnesso.

A ben pensarci, la vera questione umana non è la libertà, ma l'uso di essa. [...] Papa Francesco ci ricorda che l'amore è la vera libertà perché distacca dal possesso, ricostruisce le relazioni, sa accogliere e valorizzare il prossimo, trasforma in dono gioioso ogni fatica e rende capaci di comunione.

Gli uomini e le donne veramente liberi fanno proprio l'invito del Magistero: "Rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà, pace e felicità!".

*A questo punto si può ascoltare il brano "Cantiamo te, Signore della vita", riproducibile attraverso il seguente link:*  
<https://www.youtube.com/watch?v=U8XISbdLTee>

### **AL SIGNORE SALE LA NOSTRA PREGHIERA**

**IN TEMPO DI CRISI,  
IN CRISTO,  
PER RI-SCOPRIRCI "COMUNITÀ"**



*Il genitore che guida la preghiera dice:*

Animati dal fuoco dello Spirito Santo che è in noi, preghiamo insieme...

*Quindi uno dei partecipanti propone la prima parte delle invocazioni, il resto della famiglia si unirà della risposta.*

L.: Ridesta in noi, Signore, il rispetto per ogni vita umana nascente,  
T.: **disponi i nostri cuori alla generosa accoglienza di ogni bambino che si affaccia alla vita.**

L.: Guida l'opera degli scienziati e dei medici,  
T.: **perché il progresso contribuisca al bene integrale della persona e nessuno patisca soppressione e ingiustizia.**

L.: Educa tutti a prendersi cura dei bambini orfani o abbandonati,  
T.: **perché possano sperimentare il calore della tua Carità, la consolazione del tuo Cuore divino.**

L.: Dona carità creativa agli amministratori e agli economisti,  
T.: **affinché ogni famiglia possa serenamente aprirsi alla nascita di nuovi figli.**

L.: Fa' che possiamo credere alla sacralità di ogni vita,  
T.: **anche di quelle che agli occhi del mondo non hanno diritto di proseguire, dei disabili, degli anziani, dei malati terminali.**

L.: Fa' che possiamo comprendere che non esiste libertà più grande  
T.: **che nell'ascolto e nella realizzazione della tua santa volontà.**

*Tutti insieme pregano con la preghiera del Signore*

**Padre nostro...**

*Sempre insieme si innalza al Signore la preghiera "O Padre, la nostra famiglia arda del dono del tuo amore", che si trova a conclusione della scheda.*

*Quindi ciascuno traccia su di sé segno di croce mentre il genitore prosegue.*

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. **Amen.**

*Si può concludere con l'antifona mariana "Sotto la tua protezione":*

T. **Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,  
Santa Madre di Dio:  
non disprezzare le suppliche di noi  
che siamo nella prova,  
e liberaci da ogni pericolo,  
o Vergine gloriosa e benedetta.**

*In occasione della 43esima Giornata Nazionale per la vita potrebbe risultare opportuno leggere integralmente e meditare il messaggio che i Vescovi Italiani ci hanno rivolto.*

*È possibile trovarlo, nel suo testo completo, al seguente indirizzo web:*

<https://famiglia.chiesacattolica.it/liberta-e-vita-il-messaggio-per-la-giornata-per-la-vita-2021/>

## DOMENICA VI DEL TEMPO ORDINARIO

**IN TEMPO DI CRISI,  
IN CRISTO,  
PER RI-SCOPRIRCI "COMUNITÀ"**



# 14 FEBBRAIO 2021

*Quando la famiglia è radunata, la preghiera può essere guidata dal papà (G) o dalla mamma (G)*

**G.** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**T.** Amen.

**G.** Dio Padre, che è benedetto nei secoli,  
ci conceda di essere in comunione gli uni con gli altri,  
con la forza dello Spirito, in Cristo Gesù nostro fratello.

**T.** **Benedetto nei secoli il Signore.**

*Colui che guida la preghiera dice:*

Preghiamo.

Padre, che nel tuo Figlio crocifisso  
annulli ogni separazione e distanza tra te e noi,  
aiutaci a scorgere nel volto di chi soffre  
l'immagine stessa di Cristo,  
per testimoniare ai fratelli la tua misericordia.  
Per Cristo nostro Signore.

**T.:** Amen.

## IN ASCOLTO DELLA PAROLA

*Uno dei presenti proclama il Vangelo del giorno*

*Dal vangelo secondo Marco*

*(Mc 1, 40-45)*

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!».

E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

*Si può sostare un attimo in silenzio per riflettere sulla Parola ascoltata*

## AL SIGNORE SALE LA NOSTRA PREGHIERA

*Il genitore che guida la preghiera dice:*

Animati dal fuoco dello Spirito Santo che è in noi, preghiamo insieme...

*Quindi uno dei partecipanti propone la prima parte delle invocazioni, il resto della famiglia si unirà della risposta.*

**L.:** Molto spesso, Signore, siamo portati ad emarginare gli altri

**T.:** **fa' che sul tuo esempio possiamo accogliere tutti e sempre.**

**L.:** È scomodo per noi, Signore, vedere la nostra lebbra, il nostro peccato,

**IN TEMPO DI CRISI,  
IN CRISTO,  
PER RI-SCOPRIRCI "COMUNITÀ"**



**T.:** concedici la consapevolezza di ciò che ci rende “impuri”  
per poter venire da te, Medico delle anime e dei corpi, e chiedere,  
dalla tua misericordia, la guarigione dell’anima e la rinascita della nostra vita.

L.: La tua compassione per l’uomo, o Buon Samaritano, è fonte di guarigione  
**T.:** fa’ che possiamo essere segno della tua compassione per tutte le persone  
che incontriamo e che spesso giudichiamo “impuri” emarginandoli.

L.: Insegnaci, Signore, a non aver paura del “lebbroso”, del diverso, del peccatore,  
**T.:** donaci il coraggio di “toccarlo”, di farci vicini a lui e di sostenerlo.

L.: Il nostro incontro con te e la salvezza che tu ci doni non siano custoditi egoisticamente  
**T.:** ma annunciati con gioia a tutti coloro che incontriamo,  
perché anche molti nostri fratelli possano venire a te ed avere vita.

*Tutti insieme pregano con la preghiera del Signore*

**Padre nostro...**

*Sempre insieme si innalza al Signore la preghiera “O Padre, la nostra famiglia arda del dono del tuo amore”, che si trova a conclusione della scheda.*

*Quindi ciascuno traccia su di sé segno di croce mentre il genitore prosegue.*

**G.** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**T.** Amen.

*Si può concludere con l’antifona mariana “Sotto la tua protezione”:*

**T.** Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,  
Santa Madre di Dio:  
non disprezzare le suppliche di noi  
che siamo nella prova,  
e liberaci da ogni pericolo,  
o Vergine gloriosa e benedetta.

## **O PADRE, LA NOSTRA FAMIGLIA ARDA DEL DONO DEL TUO AMORE**

**P**adre buono,  
anche oggi questa tua e nostra famiglia è dinnanzi a te,  
come Mosè davanti al rovelo ardente.  
Ti ringraziamo per il tuo amore, la tua grazia,  
la tua provvidenza e il tuo sostegno,  
che sempre riconosciamo presenti  
nella nostra vita di sposi e di famiglia.

**A**ccendi in noi la fiamma dell’amore dell’anima,  
ravviva in noi il fuoco dell’amore sponsale e familiare,  
fa’ che possiamo sempre essere attratti verso di te  
come la farfalla notturna è attratta verso la fiamma,  
fa’ che il nostro amore fuso nel tuo,  
per il sigillo eterno dello Spirito Santo,  
sia libero dalla superficialità e dall’egoismo,  
sia un amore forte, essenziale, profondo e fecondo.

**IN TEMPO DI CRISI,  
IN CRISTO,  
PER RI-SCOPRIRCI “COMUNITÀ”**





Ufficio Catechistico Diocesano  
ARCIDIOCESI DI MESSINA LIPARI S. LUCIA DEL MELA

Siamo desiderosi di ricevere ogni giorno il dono del fuoco del tuo Santo Spirito Consolatore per poterlo portare nella nostra casa e nei luoghi della nostra quotidianità così da essere riflesso della tua immensa carità.

○ Spirito Santo, abisso di carità,  
tu sei fuoco che sempre arde e non si consuma:  
tu sei pieno di letizia e di leggerezza.  
Al cuore che viene colpito da questa fiamma,  
ogni amarezza sembra dolce e leggero ogni grande peso.

Possa la tua fiamma, o Santo Spirito Paraclito  
ravvivare i nostri pensieri rendendoli sinceri, buoni e giusti  
ravvivare i nostri occhi aprendoli a tutto ciò che è buono nella vita.  
essere sulle nostre labbra aiutandoci a dire la verità  
con gentilezza al servizio e in aiuto agli altri.  
ravvivare il nostro orecchio affinché noi si possa udire  
e profondamente ascoltare l'altro  
al riparo dal pettegolezzo e dalle malelingue  
che recano danno alla nostra famiglia e la sconvolgono,  
ed essere nelle nostre mani perché sappiano servire e costruire amore.

Vieni, Trinità Santissima, entra nella nostra famiglia,  
entra nella nostra vita! Vieni a cambiare il nostro cuore!  
Entra, Dio onnipotente, e canti in noi la musica del Vangelo!

Amen.

## Ufficio

## Catechistico Diocesano

### In famiglia... con il fuoco sempre acceso

#### TEMPO ORDINARIO 1

L'amicizia e la nostalgia, la superbia e il canto, il coraggio e la pigrizia. Viviamo pervasi da «silenziose forze» che ci fanno rimpiangere e soffrire, amare e disperare, spegnere o accendere il fuoco che brucia dentro di noi. Forze che solo noi, in famiglia, possiamo accogliere e trasformare, custodire e alimentare, tenendo viva la bellezza, aprendo all'imprevisto, all'esplosiva fioritura dell'immaginazione.



**IN TEMPO DI CRISI,  
IN CRISTO,  
PER RI-SCOPRIRCI "COMUNITÀ"**

34

35

Quella che si oppone all'ottusità del potere e cerca ostinatamente la grazia per le strade, tra i libri, negli scantinati della nostra anima, tra le pieghe di una società avida e triste, perfino nella leggerezza dolce dell'effimero.

La grande lezione di Cristo parla a tutti coloro che non si accontentano ma cercano l'intensità del desiderio e dell'incontro, interrogano la realtà senza farsi bloccare dal sospetto, dal vittimismo, dalla diffidenza.



**Confrontiamoci con la Parola: Ger 20,7-13**

*Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno; ognuno si fa beffe di me. Quando parlo, devo gridare, devo proclamare: «Violenza! Oppressione!». Così la parola del Signore è diventata per me causa di vergogna e di scherno ogni giorno. Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più in suo nome!». Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo. Sentivo le insinuazioni di molti: «Terroro all'intorno! Denunciatelo e lo denunceremo». Tutti i miei amici spiavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta». Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori cadranno e non potranno prevalere; saranno molto confusi perché non riusciranno, la loro vergogna sarà eterna e incancellabile. Signore degli eserciti, che provi il giusto e scruti il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di essi; poiché a te ho affidato la mia causa! Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.*

**Chiediamoci come famiglia:**

- Con quale atteggiamento, stato d'animo, ci poniamo in ascolto della Parola di Dio?
- Come posso riscoprire la centralità dell'incontro con Cristo nel giorno della domenica?

**Preghiamo insieme:**

O Dio, nostro Padre,  
nella tua fedeltà ricordati della nostra famiglia,  
opera delle tue mani,  
e donaci l'aiuto della tua grazia,  
perché, resi forti nello spirito,  
attendiamo vigilanti

**IN TEMPO DI CRISI,  
IN CRISTO,  
PER RI-SCOPRIRE "COMUNITÀ"**



la gloriosa venuta di Cristo tuo Figlio.  
Egli è Dio, e vive e regna con te,  
nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.  
Amen



## Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile

### Come fuoco ardente

#### TEMPO ORDINARIO 2021

È finito il tempo delle feste natalizie ma anche il famoso 2020, un anno veramente indimenticabile. Siamo pronti ad intraprendere il 2021 e a saper cogliere le sfide e le promesse importanti per le nostre vite?

Prima di rispondere a questa domanda così importante che suscita in noi perplessità, dubbi o anche forti slanci, dobbiamo chiederci come o da chi ripartire. Eh si, è proprio necessario ripartire e soprattutto farlo bene dopo questo anno carico di tensione e di ferite. Sarebbe un

**IN TEMPO DI CRISI,  
IN CRISTO,  
PER RI-SCOPRIRCI "COMUNITÀ"**



po utopistico ripartirà da un semplice slogan, magari un #andràtuttobene... Proponiamo come punto di partenza un incontro che cambia la vita. Questo incontro ci è narrato dall'evangelista Marco.

Marco, protagonista della prima parte del Tempo Ordinario, non ha mai conosciuto Gesù direttamente, ma attraverso i racconti di Pietro, "pescatore" di Betsaida e guida saggia degli Apostoli. Prima di diventare evangelista, Marco fu un uditore della Parola, si è messo in ascolto per accogliere il dono della Parola di Gesù e prepararsi così al cambiamento; dopo, infatti, egli sente la necessità di condividere il dono ricevuto e comincia a scrivere il suo Vangelo, non solo in base al "sentito dire" ma anche in forza della sua esperienza personale. Anche noi, come Marco, non abbiamo una conoscenza immediata di Gesù, né abbiamo udito dalla sua bocca l'annuncio del Regno. Eppure possiamo fare esperienza vera e viva di Lui attraverso i suoi testimoni *qualificati!*

### **Confrontiamoci con la Parola (Mc 1,14-20)**

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo».

Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Siamo così testimoni di uno degli inviti più belli di tutto il Vangelo. Gesù incontra i suoi primi discepoli e li invita ad andargli dietro, a seguirlo. Il bello di questo invito è che spunta quando meno se lo aspettano, nel mezzo dell'ordinarietà della loro vita. Né in un momento di festa, né in un momento di particolare euforia ma mentre lavorano per la pesca. Eh sì, perché Dio ti viene ad incontrare nella tua semplice quotidianità, nel tuo vissuto, in ciò che vivi e fai. L'esperienza di Dio non un attimo fugace di gioia rinchiuso nel tempo ma un incastonarsi di momenti di vita quotidiana, di incontri, di scelte, di sfide, di progetti e di promesse.

Ci racconta Papa Francesco...

Qualche tempo fa un amico mi ha chiesto che cosa vedo io quando penso a un giovane. La mia risposta è stata: «Vedo un ragazzo o una ragazza che cerca la propria strada, che vuole volare con i piedi, che si affaccia sul mondo e guarda l'orizzonte con occhi colmi di speranza, pieni di futuro e

**IN TEMPO DI CRISI,  
IN CRISTO,  
PER RI-SCOPRIRE "COMUNITÀ"**



anche di illusioni. Il giovane va con due piedi come gli adulti, ma a differenza degli adulti, che li tengono paralleli, ne ha sempre uno davanti all'altro, pronto per partire, per scattare. Sempre lanciato in avanti. Parlare dei giovani significa parlare di promesse, e significa parlare di gioia. Hanno tanta forza i giovani, sono capaci di guardare con speranza. Un giovane è una promessa di vita che ha insito un certo grado di tenacia; ha abbastanza follia per potersi illudere e la sufficiente capacità per poter guarire dalla delusione che ne può derivare»

Alcuni giovani forse rifiutano questa tappa della vita perché vorrebbero rimanere bambini, o desiderano «un prolungamento indefinito dell'adolescenza e il rimando delle decisioni; la paura del definitivo genera così una sorta di paralisi decisionale. La giovinezza però non può restare un tempo sospeso: essa è l'età delle scelte e proprio in questo consiste il suo fascino e il suo compito più grande. I giovani prendono decisioni in ambito professionale, sociale, politico, e altre più radicali che daranno alla loro esistenza una configurazione determinante». Prendono decisioni anche per quanto riguarda l'amore, la scelta del partner o quella di avere i primi figli.

Ma contro i sogni che ispirano le decisioni, sempre «c'è la minaccia del lamento, della rassegnazione. Questi li lasciamo a quelli che seguono la "dea lamentela"! [...] è un inganno: ti fa prendere la strada sbagliata. Quando tutto sembra fermo e stagnante, quando i problemi personali ci inquietano, i disagi sociali non trovano le dovute risposte, non è buono darsi per vinti. La strada è Gesù: farlo salire sulla nostra "barca" e prendere il largo con Lui! Lui è il Signore! Lui cambia la prospettiva della vita. La fede in Gesù conduce a una speranza che va oltre, a una certezza fondata non soltanto sulle nostre qualità e abilità, ma sulla Parola di Dio, sull'invito che viene da Lui. Senza fare troppi calcoli umani e non preoccuparsi di verificare se la realtà che vi circonda coincide con le vostre sicurezze. Prendete il largo, uscite da voi stessi» (*Christus vivit*, 139-141).

### **Chiediamoci come giovani:**

- E domando a ognuno di voi: vi sentite portatori di una promessa? Quale promessa porto nel cuore, da portare avanti? (Papa Francesco ti fa questa domanda nella *Christus vivit*)
- Mi lascio interpellare nella mia quotidianità dalla voce del Signore Gesù?
- Condivido i tratti della mia vita con figure di vita autorevoli come Marco?
- Sento l'esigenza di riaccendere un fuoco ardente nel mio cuore?
- Mi piacerebbe essere "pescatore di uomini"?

**Arricchisco la mia riflessione:**

- *Alla ricerca della felicità* (Film, 2006)
- *Come tu mi vuoi* (Canto del Rinnovamento nello Spirito Santo)
- *Meraviglioso* (Canzone dei Negramaro)
- *Fuori dalla finestra* (Terza puntata della Mini serie che uscirà Canale YouTube della Pastorale Giovanile - Pastorale Giovanile Messina - e riportata nel sito [www.pastoralegiovanilemessina.it](http://www.pastoralegiovanilemessina.it)).



## Ufficio Diocesano di Pastorale del Turismo

Al nostro ufficio è stato richiesto di offrire un contributo per un Percorso Artistico-Spirituale tra Parola ed Arte.

Ciò al fine di promuovere una riscoperta del patrimonio storico/artistico/culturale (aperto anche alla valorizzazione del territorio, della natura e dell'ambiente) della nostra Arcidiocesi.

A Cura di don Giovanni Scimone e dott. Salvatore Perrone (Ufficio Beni Culturali);

**IN TEMPO DI CRISI,  
IN CRISTO,  
PER RI-SCOPRIRCI "COMUNITÀ"**



don Giovanni Lombardo (Direttore Rassegna Diocesana Armonie dello Spirito e Referente dei Cammini per la nostra Arcidiocesi);  
don Francesco Broccio e dott. Marco Grassi (Ufficio della Pastorale del Turismo).

## TEMPO ORDINARIO 1

Proponiamo quattro opere legate alla santità, ossia vita donata e vissuta come “fuoco che arde” per Nostro Signore Gesù Cristo, di Santi Legati alle memorie del Tempo Liturgico o in riferimento alla devozione espressa con solenne ossequio dalle nostre comunità, ove la Luce della Testimonianza (santità e martirio) si sono trasmutate in Edifici sacri e/o opere d'arte che ne attestano l'ammirazione ed il desiderio di imitazione dei fedeli.

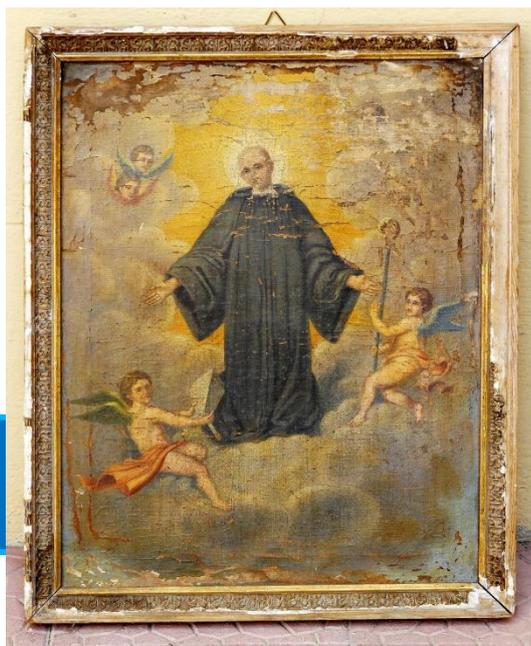
Il tema della santità ci sprona a metterci in cammino, come Chiesa necessariamente in uscita, ripercorrendo anche noi le vie della Misericordia che nella ordinaria quotidianità della vita. Cammini, Bellezze paesaggistiche e storiche, Memoria e Cultura ci accompagneranno in questo tempo che ci invita a riscoprire la Bellezza, l'Unicità e la Maturità di meravigliosi “Fratelli maggiori”, i santi, quali Uomini e Donne, che ci dimostrano come essere santi si può, anzi si deve essere! Esempi di vita in cui l'umanità e la santità, ci dimostrano, possono coabitare, esprimendone la pienezza di vita e la testimonianza cristiana...

Alla scoperta delle meraviglie e delle bellezze, di cui è ricco il nostro territorio diocesano, seguiamo la luce che riflettono i Santi, mettendoci anche noi in continua ricerca del profumo della Fede Cristiana, vivendo una Carità ricca di Opere buone, a partire dalle nostre famiglie, dal nostro vicinato e dai

luoghi in cui offriamo il nostro servizio, a favore dell'umana famiglia... procediamo con fiducia sulla via della santità.

### **MESSINA E VILLAGGI:**

Ambito messinese sec. XVIII,  
Dipinto di San Placido  
olio su tela, ambito messinese



unità: cm; Altezza 46; Larghezza 35; sec 18° ; 1775-1799  
Messina(ME), Seminario Arcivescovile san Pio X – Giostra.  
biblioteca, stanza terza, parete sinistra

[www.seminariomessina.it](http://www.seminariomessina.it)

recapito telefonico: 09052545 - 09049526 <https://goo.gl/maps/jKVzEKa6rWoACPnb9>

**Festeggiamenti legati alla devozione: 4 agosto - 5 ottobre**

**Percorso naturalistico: Collina del Seminario.**

**Percorso storico: Museo del Tesoro di San Placido**

**Chiesa Gerosolimitana San Giovanni di Malta**

**Cappella delle reliquie dei SS.Martiri**

[www.facebook.com/museotesorodisanplacido](http://www.facebook.com/museotesorodisanplacido)

recapito telefonico: 3404630651

<https://goo.gl/maps/YwViBW14kx4QGF CPA>

## ZONA JONICA:



Paladino G. (1768),  
Dipinto Santa Domenica V. e M.

**Dipinto ambito messinese**

**Artista: Paladino Giuseppe**

**olio su tela**

**unità: cm; Altezza 230; Larghezza 115**

**sec 18°, seconda metà; 1768**

**Mandanici (ME),**

**Parrocchia Santa Domenica Vergine e Martire,**

**Chiesa Madre.**

**navata centrale, abside, altare maggiore**

**Festeggiamenti devozionali: 6 luglio - II domenica  
di agosto**

**Percorso naturalistico e storico:**

**Cammino nella vallata del Dinarini**

**Salita al Monte Scuderi**

**Escursione alla frazione di Badia Vecchia**

<http://arcipreturadimandanici.blogspot.com/>

<https://goo.gl/maps/AJxvyJQw1bwkL5JK6>



## ZONA TIRRENICA:



### Manni S. (1783), Martirio San Sebastiano

Dipinto ambito siciliano Martirio di San Sebastiano

Artista: Scipione Mani

Olio su tela unità: cm; Altezza 304; Larghezza 228;

sec 18° , fine; 1783

Milazzo (ME), Parrocchia Santo Stefano Protomartire  
transetto, braccio destro, altare del Sacro Cuore, a sinistra

Festeggiamenti devozionali: 20 gennaio

Percorso naturalistico e storico:  
Sentiero naturalistico e Riserva Naturale Cala di Sant'Antonio e Piscine naturali di Venere - Chiesa Rupestre di Sant'Antonio e Cammino di Sant'Antonio (naufragato su quella costa nel 1221)

Borgo Medievale – Santuario di San Francesco di Paola

Castello medievale e Duomo antico

[www.facebook.com/Parrocchia-Santo-Stefano-Protomartire-Milazzo-1572429743016512/](https://www.facebook.com/Parrocchia-Santo-Stefano-Protomartire-Milazzo-1572429743016512/)

Recapiti: 0909281857 (duomo) – 0909282468 (capo)

<https://goo.gl/maps/rK9doRChhPt5dB8z9>

## TERRITORIO DELLE EOLIE:



### Ambito siciliano sec. XVII, Dipinto del Martirio di San Bartolomeo

Dipinto ambito siciliano - San Bartolomeo scorticato vivo

olio su tela - unità: cm; Altezza 100; Larghezza 65

sec 17° , seconda metà; 1650

Lipari(ME), Parrocchia San Bartolomeo  
Basilica Concattedrale, transetto, braccio sinistro, cappella di San Bartolomeo, parasta, lato sinistro

Festeggiamenti legati alla devozione: 24 agosto

Percorso naturalistico e storico: Borgo antico ed Acropoli del Castello (Isola di Lipari) – Salita a Quattropani

<https://www.isoleeolie.me.it/lipari/cosa-vedere-a-lipari/cattedrale-di-san-bartolomeo-a-lipari>

Recapito telefonico: 0909811410

<https://goo.gl/maps/nmDxXHeorc2GLkvBA>

IN TEMPO DI CRISI,  
IN CRISTO,  
PER RI-SCOPRIRCI "COMUNITÀ"





**Il Servizio Civile Universale,  
impegno dei giovani a servizio della Comunità**

## **“GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE, FUOCO ARDENTE NELLA ORDINARIETÀ DELLA VITA QUOTIDIANA”**

*Come si legge nell'introduzione liturgica a questo nuovo tratto del percorso pastorale, «il tempo Ordinario è il tempo in cui il fuoco dello Spirito acceso nel giorno del battesimo continua plasmare il cuore del discepolo secondo quei particolari doni che portano a maturazione le esigenze legate all'impegno morale, alla sequela di Gesù, alla crescita del regno. “Così i temi della pace, della libertà, della giustizia, della solidarietà, quali componenti della testimonianza e della missione cristiana suscitata e sostenuta dallo Spirito e conferita da Risorto a tutti i discepoli entrano nella liturgia del tempo Ordinario, presentando talora il messaggio cristiano nel suo significato di fecondo scandalo e di rottura con la mentalità e il costume di quel “mondo” lontano sottomesso al Maligno (Cf. Gv 17,15)”.». Facendo eco a queste indicazioni, la Caritas diocesana propone di sensibilizzare le comunità cristiane e, in esse, soprattutto i più giovani alla conoscenza del Servizio Civile Universale, quale possibile palestra per rinvigorire il Volontariato. Potrebbe rappresentare, tra l'altro, un'occasione per «fare correre il kerygma del Risorto nelle strade di questo mondo, non meno polverose delle strade della Palestina ai tempi di Gesù». Le strade condivise con famiglie in difficoltà, con uomini e donne desiderosi di una vita dignitosa, con giovani “costruttori di pace” e “sentinelle del mattino”. Per tornare a scommettere sulle relazioni.*

**Caritas e servizio civile:** in occasione del Convegno ecclesiale del 1976 la Caritas ha ricevuto dalla Chiesa italiana il compito di promuovere l'obiezione di coscienza e il servizio civile, una forma di servizio alternativo al servizio militare. Forte di questa eredità, la Caritas prosegue ancora oggi con rinnovata convinzione il proprio impegno sul versante del Servizio Civile Universale. Si tratta di una proposta scelta liberamente dal giovane della durata compresa tra gli 8 e i 12 mesi, articolata su più aree d'intervento: dalla promozione delle relazioni, dei diritti umani e di cittadinanza, al sostegno delle persone in stato di disagio alla sfida dell'immigrazione.



**Cos'è il Servizio civile universale?** È impegnarsi in un progetto finalizzato alla difesa, non armata e nonviolenta, della Patria, all'educazione, alla pace tra i popoli e alla promozione dei valori fondativi della Repubblica italiana, con azioni concrete per le comunità e per il territorio. E' un impegno per gli altri, è una partecipazione di responsabilità, è una occasione per crescere confrontandosi, è un modo per conoscere diverse realtà, per capire e condividere, è una crescita professionale, è uno strumento di pace e di integrazione, è una forma di aiuto a chi vive in disagio o ha minori opportunità, è un atto di amore e di solidarietà verso gli altri, è una occasione di confronto con altre culture, è una risorsa per il Paese, è una esperienza utile per avvicinarsi al mondo del lavoro. Il Servizio civile universale rappresenta, inoltre, un'importante occasione di formazione e di crescita personale e professionale per i giovani, che sono un'indispensabile e vitale risorsa per il progresso culturale, sociale ed economico del Paese.

**I progetti di servizio civile di CARITAS ITALIANA:** I progetti, promossi e coordinati dalle Caritas diocesane, vogliono essere per i giovani un'occasione per contribuire al bene comune e allo stesso tempo per un percorso di crescita personale e comunitario nei valori della pace, solidarietà e giustizia. Essi sono caratterizzati dai seguenti punti:

- il servizio in situazioni di povertà e di emarginazione,
- la formazione lungo tutto l'arco dell'anno,
- la dimensione comunitaria nel servizio e per chi lo desidera nella proposta di vita comunitaria
- l'animazione delle comunità.

**I progetti di Servizio Civile della nostra CARITAS DIOCESANA DI MESSINA LIPARI S. LUCIA DEL MELA:** Per il 2021 il Dipartimento per il Servizio Civile della Presidenza del Consiglio ha approvato alla nostra Caritas diocesana ben tre progetti all'interno del programma **“La Persona al centro”** che ha ottenuto il 4° posto a livello nazionale tra tutti i programmi presentati da Caritas Italiana. In particolare i progetti sono:

**PROGETTO “MESSINCENTRO”** realizzato in collaborazione con S. Maria della Strada, allo scopo di incrementare i servizi offerti, in termini di ascolto, sostegno, soccorso, accoglienza e assistenza a **donne sole o con figli, che versano in stato di disagio**, attraverso il potenziamento dei servizi erogati dal Centro di Ascolto della Caritas Diocesana e dalla casa di accoglienza per donne e minori gestita dall'Associazione di Volontariato “S. Maria della Strada”, nei territori della Provincia di Messina. I destinatari diretti del progetto sono:



- Donne con minori in stato di necessità, anche stranieri (maltrattamenti, emergenze abitative, disagio sociale);
- Ragazze madri sole o in difficoltà, anche straniere;
- Donne sole in difficoltà, anche straniere (disagio mentale, maltrattamenti, disagio sociale, emergenze abitative).

Le sedi di attuazione del progetto sono:

1. Sede Caritas Diocesana – Via Emilia, 19;
2. Centro di Accoglienza “Madre Veronica”, sita a Messina, Via Nazionale, Giampileri, 155

**PROGETTO “ANCORA INSIEME”** realizzato in collaborazione con l’Associazione Senza Barriere presso il Club Arietta, al fine di incrementare i servizi offerti, in termini di ascolto, sostegno, soccorso, accoglienza e assistenza a **disabili psichici e fisici e le loro famiglie**, anche attraverso il potenziamento dei servizi erogati dal Centro di Ascolto della Caritas Diocesana e dall’Associazione di Volontariato “Senza Barriere” e del Coordinamento diocesano Disabilità. Destinatari del progetto sono dunque tutti i disabili giovani, adulti o anziani che necessitino di una assistenza domiciliare o che pur potendo uscire da casa hanno la necessità di un supporto non garantito dal sistema sanitario o dai servizi sociali locali. Destinatari indiretti degli interventi sono anche le famiglie dei disabili sulle quali incombe il peso pressoché esclusivo dell’assistenza H24, per le quali la presenza dei Volontari di SCU, in affiancamento agli operatori della Caritas e di Senza Barriere, risulterà di enorme sollievo. Le sedi di attuazione del progetto sono:

1. Sede Caritas Diocesana – Messina, Via Emilia 19,
2. Club Arietta – Messina, Via Primo Settembre 119,

**PROGETTO “OPERATORI DI PACE”** realizzato nell’ambito dell’Area Mondialità della Caritas Diocesana. I destinatari delle azioni progettuali sono i **giovani del territorio diocesano** a partire dagli studenti delle scuole secondarie e dai giovani dei quartieri più marginali della Città di Messina e del territorio provinciale dove dispersione scolastica, criminalità e povertà soffocano il futuro delle nuove generazioni e le allontanano dai valori della pace, della non violenza e della difesa non armata della Patria. Si diffondono viceversa pratiche di *bullismo* e *ciberbullismo* che si trasformano naturalmente in pratiche di cultura mafiosa e successivamente spesso in manodopera criminale. Il progetto si rivolge al mondo giovanile ed intende perseguire le seguenti azioni:



1. Promuovere la cultura della pace attraverso:
  - La comprensione della realtà dei conflitti, dei diversi livelli della convivenza sociale;
  - La presentazione di modalità non violente di risoluzione e gestione dei conflitti;
  - La prevenzione ed il contrasto al *bullismo* e *ciber-bullismo*;
2. Affrontare la consolidata disaffezione dei giovani alla partecipazione sociale e politica in modo da:
  - Sviluppare la cultura del rispetto e dell'attenzione all'altro;
  - Promuovere il protagonismo attivo dei giovani nel volontariato e nel sociale;
  - Promuovere stili di vita solidali e rispettosi dell'ambiente;
3. Proporre concretamente alle scuole secondarie ed ai gruppi giovanili parrocchiali:
  - Attività formative ed informative sui temi della pace, della mondialità, del rispetto dell'ambiente e dei nuovi stili di vita;
  - Iniziative di azione e di formazione alla pace a livello locale e nazionale;
  - Educare alla comunicazione per la sensibilizzazione delle famiglie e dell'opinione pubblica (uso responsabile dei social network);
  - Analizzare i fenomeni sociali connessi alla devianza giovanile (reati minorili, consumo e spaccio di sostanze stupefacenti, gioco d'azzardo patologico ecc.) e della dispersione scolastica sul territorio diocesano e comprenderne il rapporto con i fattori di povertà.

La sede di attuazione del progetto è la Sede Caritas Diocesana – Messina, Via Emilia 19.

Per conoscere la scadenza e la modalità per presentare la domanda di candidatura consultare il sito [www.caritasdiocesanamessina.it](http://www.caritasdiocesanamessina.it).



Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare,  
ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni.  
(Salmo 125)

## GLI ITALIANI IN MOBILITÀ: TRA MEMORIA STORICA E PRESENTE

### Una riflessione sul tema

di Delfina Licata

*Sociologa, è referente dell'Area Ricerca e Documentazione della Fondazione Migrantes. Studiosa delle tematiche legate alla mobilità umana e, in particolare, dell'emigrazione italiana all'estero e dell'immigrazione in Italia, è curatrice, coordinatrice e caporedattrice del Rapporto Italiani nel Mondo*

Dal 2006 al 2020 la mobilità degli italiani è aumentata di quasi il 77%. Gli italiani ufficialmente residenti all'estero oggi sono quasi 5,5 milioni. Nell'ultimo anno hanno lasciato l'Italia alla volta dell'estero e in modo regolare quasi 131 mila connazionali da 107 province e verso 186 destinazioni differenti del mondo.

La migrazione per gli italiani non è affatto qualcosa del passato; è un fenomeno che non ha mai smesso di esistere e che è ritornato in auge con numeri sempre più importanti e soprattutto con caratteristiche sempre più complesse.

Accanto a chi all'estero è da molto tempo o vi è nato, continuando a mantenere la cittadinanza italiana, oggi si riscontrano profili molto diversi. Giovani, giovanissimi e giovani adulti, ma anche minori e quindi nuclei familiari: sono questi i protagonisti principali della recente mobilità italiana a cui si affiancano numeri meno consistenti, ma non di certo meno significativi, di adulti sopra i 65 anni, genitori o nonni che finiscono col trasferirsi per stare accanto ai nipoti e permettere ai figli di ambientarsi alla nuova occupazione oltreconfine, oppure protagonisti della cosiddetta migrazione previdenziale. Lavoro, studio, specializzazione sono le motivazioni principali. Esse, però, sono tutte contenute all'interno di un desiderio più grande: la realizzazione di sé che passa anche attraverso il lavoro che si fa, le competenze che si acquisiscono, il progetto personale o familiare che si custodisce.

Numeri sempre più consistenti ma in realtà volti e storie costantemente diverse. Se c'è una parola in grado di definire al meglio la mobilità italiana oggi è complessità. Non c'è soggetto più indomabile nella sua ricchezza della persona umana e, allo stesso tempo, non c'è soggetto più "mobile" del migrante.



Si è soliti raccontare i progetti migratori felici, quelli che hanno raggiunto obiettivi considerevoli. Meno si sa della migrazione fallita che comunque esiste e caratterizza anche le vite di tanti italiani in mobilità oggi: fallimenti che fanno cadere nella morsa del lavoro nero o irregolare, nella stretta della delinquenza, rovine che spingono alla marginalità e alla povertà oppure alle difficoltà di salute fisica o mentale. E così in giro per il mondo si trovano italiani detenuti, sfruttati, poveri o poverissimi, senza fissa dimora, depressi, o ricoverati per traumi esistenziali.

«Sogniamo – dice Papa Francesco nell'Enciclica *Fratelli Tutti* – come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli». Papa Francesco fa appello al nostro stile di vita, al nostro atteggiamento sociale ma anche al modo di stare al mondo, al rispetto per l'ambiente e per la Madre Terra che ci ospita. Ma unisce la fratellanza all'amicizia sociale affermando che «se non riusciamo a recuperare la passione condivisa per una comunità di appartenenza e di solidarietà, alla quale destinare tempo, impegno e beni, l'illusione globale che ci inganna crollerà rovinosamente e lascerà molti in preda alla nausea e al vuoto».

Appartenenza, prossimità, solidarietà, impegno. Quattro parole che devono diventare regole di vita, buoni propositi da mettere in pratica nei nostri luoghi di lavoro, nei nostri luoghi di vita in generale (le nostre case, i nostri quartieri, la parrocchia) perché la migrazione e i migranti fanno parte della nostra quotidianità di cittadini, di famiglie, di popolo, di un Paese che vive da sempre la mobilità (verso l'estero, dal Meridione al Nord, tra le regioni).

Il desiderio di comunità resta anche in un mondo stabilmente in mobilità come quello in cui viviamo. Il bisogno di "far parte di qualcosa" è da sempre urgente e primario per le persone tutte e per i migranti in particolare. Da qui la rilevante storia, ad esempio, dell'associazionismo italiano in emigrazione. Sostegno, solidarietà, aiuto reciproco, per sentire meno la distanza dai luoghi e dagli affetti lasciati in Italia, per cercare di ricreare una casa lontano da casa, per non spezzare le proprie radici ma allungarle nella comprensione del mondo nuovo incontrato in mobilità.

E quando queste radici affondano nel terreno della fede cristiana diventa ancora più importante e primario il senso di appartenenza perché rispecchia l'identità di fede, il riconoscersi parte di una Chiesa pellegrina, in un mondo di fratelli e sorelle in cammino alla ricerca dello stare bene. Che cosa è in fondo la mobilità per qualsiasi persona migrante del mondo, al di là del Paese di origine e della motivazione che lo spinge a partire, se non la ricerca della felicità? Il diritto a una esistenza felice è il vero fine della persona migrante.



«Bisognerebbe – scrive Edgar Morin nel testo *La fraternità, perché?* – contrapporre alla mondializzazione, che desertifica umanamente ed economicamente così tanti territori, la localizzazione, che salvaguarda la vita delle regioni. Insomma, più vi è del mondiale, più bisogna che vi sia del locale, e il locale riguarda anche, evidentemente, le oasi di vita, che dovrebbero a loro volta essere mondialmente connesse». Si tratta, in altri termini, di un ritorno alla dimensione *micro*, alla comunità di spazio e di legami in cui ritrovare una “fratellanza efficace”, concretamente intrecciata lungo la via incerta che ci accade di percorrere giorno per giorno. Uno spirito di *compassione* che leghi le generazioni, esattamente quello che la pandemia ha messo in luce: l'esigenza di agire insieme per il *ben-essere* comune.

Ogni persona migrante di qualsiasi parte del mondo non ha lasciato la propria casa a cuor leggero. In tutti i migranti del mondo abita la nostalgia di casa. È come dice il Salmo 125: il pianto accompagna l'andare insieme alla certezza di un impegno da mantenere con costanza e dedizione durante l'assenza (la semente) e nel cassetto il sogno di ritornare. È ancora così anche per i migranti italiani. Sono moltissimi, infatti, a sognare un rientro: se non fisico, perché ancora non attuabile, almeno un ritorno in partecipazione, un essere *diversamente presenti* perché lontani ma non assenti, presenti e partecipanti in modo diverso rispetto a chi dal territorio non si è mai allontanato.

Tanti italiani in mobilità - soprattutto giovani, ma anche tanti giovani nati in Italia di origini non italiane ma che si sentono italiani e cercano un riconoscimento di diritto per esserlo - esprimono già questa solidarietà, dedicando il loro tempo e il loro impegno, ma anche il loro studio e la loro passione ai propri territori di origine e, di riflesso, al loro Paese, auspicando cambiamenti e inversioni di rotta.

I migranti – giovani, giovanissimi, maturi o in là con gli anni – da sempre influenzano ogni aspetto del territorio d'origine. C'è un “prima” e un “dopo” la partenza con cui fare sempre i conti e ciò vale sia per chi parte che per chi resta. In tutti i migranti, alla fine, “dimorano” i territori da cui sono partiti così come ogni territorio è segnato da chi è partito come in un gioco, allo stesso tempo felice e maledetto, di spaesamenti e ritrovamenti di sé. Quel che conta è, in questo senso, riconoscere gli “spaesamenti” e superarli, ritrovarsi diversi e arricchiti di nuovi elementi e fare di questa diversità il motore di un nuovo modo di stare nel mondo.

La fragilità di questi territori compromessi dalla migrazione ha paradossalmente creato dal di dentro l'antidoto per superarla, formando generazioni fuori da quei contesti ma che a quei contesti guardano come loro possibile soluzione, perché raramente le radici si spezzano davvero. Il più delle volte le radici si allungano ad abbracciare tutto quello che incontrano, ma sempre tendono a tornare nel luogo in cui tutto è iniziato “con gioia” e portano in mano “i covoni” di tutto ciò di cui ci si è arricchiti nello stare lontano.



### ... alcune domande per lasciarci interpellare

- Quanto l'emigrazione fa parte della mia storia personale e familiare? E quanto, alla luce del mio fare memoria, riesco a guardarmi allo specchio e vedere riflesso il volto di un migrante che arriva oggi in Italia?
- Papa Francesco ci esorta a parlare di persone migranti. Quante volte nel migrante riesco a vedere la sua interezza umana, braccia che non pretendono e cuori che vogliono e possono dare affetto e amicizia, riconoscendo in loro il volto di Gesù?
- Il migrante non solo chiede, il migrante dà. Quante volte riesco a riconoscere la parte proattiva della persona migrante, mettendomi in suo ascolto e aprendomi a ricevere l'universo diverso dal mio e da lui custodito?

### ... alcuni strumenti per approfondire il tema

- **un documento**

*Bonomelli e Scalabrini. Due vescovi al cui cuore non bastò una diocesi. Atti del seminario omonimo (Piacenza 2015), a cura di Fabio BAGGIO.*

<file:///C:/Users/Santino/Downloads/BonomellieScalabrini.pdf>

Il 15 maggio 2015, presso l'Aula 12 dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Piacenza, si è tenuto il seminario dal titolo "Bonomelli e Scalabrini: due vescovi al cui cuore non bastò una diocesi". L'evento è stato organizzato dalla Fondazione Migrantes (CEI), dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dallo Scalabrini International Migration Institute (SIMI) di Roma e dalla Fondazione Iniziative e Studi sulla Multietnicità (ISMU) di Milano.

Il programma ha visto il susseguirsi di due sessioni di lavoro. La prima di respiro più storico, mentre la seconda ha cercato di delineare l'attualità sociologica e pastorale dei pensieri dei due grandi vescovi di fine ottocento.

- **un docufilm**

*Non far rumore*, di Alessandra Rossi diretto da Mario MAELLARO, produzione RAI.

Nel Secondo Dopoguerra più di 2 milioni di italiani emigrarono in Svizzera, dove lo statuto del lavoratore stagionale, in vigore allora, non prevedeva il ricongiungimento familiare. Di fatto era vietato per i lavoratori emigranti portare i figli con sé. Fu così che tra il 1950 e il 1980 entrarono in Svizzera come clandestini dai 15 ai 30 mila bambini. Hanno vissuto nascosti in casa,



senza poter andare a scuola, uscire e giocare. Bambini spesso chiusi nella parte più nascosta della casa, con la raccomandazione di non farsi sentire dai vicini. Se fossero stati scoperti, la pena sarebbe stata l'espulsione per la famiglia. Ogni mattina i genitori prima di andare al lavoro ripetevano loro: non ridere, non piangere, non far rumore. Alessandra Rossi, con il regista Mario Maellaro, ha realizzato un intenso e toccante docufilm dove a parlare sono proprio quei bambini oggi adulti che però portano ancora dentro di sé i segni di una ferita mai rimarginata. Un'occasione per riflettere sul significato dell'essere bambini cui è stata negata l'infanzia perché figli di emigranti in una contemporaneità che ci parla quotidianamente di storie che si ripetono.

- **un libro**

- ✚ per i bambini (ma non solo!): FONDAZIONE MIGRANTES, *Rim Junior 2020. Il Racconto degli Italiani nel Mondo*, Tau Edizioni, Todi (PG), 2020.

Il RIM Junior nasce con l'obiettivo di raccontare ai ragazzi, in un linguaggio semplice e accattivante, la mobilità italiana nel mondo. Il tema del volume sono i pregiudizi e gli stereotipi vissuti dai nostri connazionali nel mondo.

Seguendo le avventure di donne e di uomini italiani emigrati nei cinque continenti del Pianeta, scopriremo come la loro vita sia stata segnata dai pregiudizi vissuti, ma anche come questi siano stati superati e molto spesso ribaltati in positivo.

Racconteremo storie allegre e addirittura barzellette, come quella dell'inglese, il francese e l'italiano che si incontrano a Roma e... Scopriremo perché Mazzini scriveva lettere alla madre fingendosi donna ma parlando dei suoi baffi, come mai gli studenti di Alfred Korzybski non gradirono i biscotti offerti dal loro professore e in che occasione il candido latte è diventato un alimento razzista. Capiremo perché i due piccoli italiani fidanzati di "Tina und Marina" andavano ogni giorno alla stazione e come mai i cittadini di Bedford erano indecisi se importare italiani o mattoni. Ci commuoveremo leggendo la triste storia di Nick and Bart, e del linciaggio di Aigues-Mortes. Incontreremo il perfido Al Capone e l'integerrimo Joe Petrosino. Vedremo chi calcava un po' la mano vendendo verdure e scopriremo perché l'imperatore Mutsuhito voleva solo artisti italiani per far sorridere le statue nipponiche e anche come mai i tunisini imparano a parlare il siciliano all'Università.

- ✚ per i giovani: Eugenio MARINO, *Andarsene sognando. L'emigrazione nella canzone italiana*, Cosmo Iannone Editore, 2014.

In questo libro viene ricostruita la storia dell'emigrazione italiana attraverso la canzone: il genere che probabilmente più della letteratura, della storiografia e della politica ha trattato il grande esodo italiano. Si tratta di un'opera utile, completa e trasversale a tutti i generi musicali per riflettere e avvicinarsi con serietà e rigore alle nostre comunità nel mondo e a un tratto portante della nostra identità nazionale, qual è l'emigrazione. Dal canto popolare dei movimenti migratori interni di tipo stagionale *Me vo' parti de qui, vo' gi'n Maremma* alle canzoni dei



giovani "talenti in fuga" alla Francesco De Francisco nate e diffuse su Youtube, passando per le canzoni di lotta, leggere, gastronomiche e del cantautorato italiano: un excursus nella storia della canzone italiana e dell'emigrazione che ricostruisce e rintraccia gli snodi fondamentali e le svolte, richiamando alla mente i principali protagonisti storici e musicali. E un libro che aiuta, ricostruendo cosa siamo stati e cosa siamo, a capire anche chi sono e perché arrivano oggi gli immigrati stranieri in Italia.

+ per gli adulti: FONDAZIONE MIGRANTES, *Rapporto Italiani nel Mondo 2020*, Tau Edizioni, Todi (PG), 2020.

Dal 2006 ogni anno la Fondazione Migrantes edita questo Rapporto raccontando il legame di un Paese, l'Italia, e del suo popolo, gli italiani, con la mobilità. Non c'è Paese industrializzato al mondo paragonabile all'Italia per la sua storia di emigrazione e per la ricchezza del tema. Il Rapporto Italiani nel Mondo parte dai numeri, ma racconta storie e descrive le mille sfaccettature di un fenomeno che continua a caratterizzare fortemente l'Italia e i suoi abitanti mostrando errori nella narrazione comune e sviste in ciò che l'opinione pubblica pensa maggiormente.

### ... alcune proposte per l'animazione

#### 1. La Parrocchia: un luogo dove fare memoria, tra presente e passato

Durante il Tempo di Natale, che precede il Tempo Ordinario, anche a conclusione di quest'anno così complesso e delicato, molti hanno forse avuto l'occasione e il privilegio di trascorrere del tempo con i propri nonni, con gli zii, con i propri genitori ormai anziani. Per alcuni, forse, è stato solo un incontro rapido, muniti di mascherine e alla giusta distanza, che però non ha tolto la bellezza e la gioia del rivedersi, del ritrovarsi, dello stare insieme in maniera diversa ma sempre profonda. Spesso, questi nostri cari si rivelano fonte inesauribile e preziosa di informazioni, aneddoti, storie che provengono dal passato e che ci tengono a raccontare. Molte di queste storie sono testimonianza viva di un passato che "è ancora presente" e si fa spazio, questa volta in maniera speciale, nelle nostre vite, acuendo il valore dello stare in famiglia: dai comò dei nonni e dalle scatole impolverate in cantina, potrebbero saltare fuori lettere, fotografie che raccontano la grande emigrazione, gli anni della "fuga" dall'Italia alla ricerca della "terra promessa" e di una prospettiva di vita migliore, per sé e per i propri cari. Oggetti "vivi" di un passato che non può essere dimenticato e che va raccontato, studiato, onorato non certo per rifugiarsi nostalgicamente in esso: all'interno di quelle storie è possibile ricercare quel punto di continuità tra passato e presente di cui tanto il nostro tempo ha bisogno. Raccontare bene il passato, infatti, significa far capire compiutamente il presente e costruire un futuro senza più barriere, pregiudizi, discriminazioni. E allora, perché non riversare questo enorme e prezioso bagaglio di conoscenze all'interno delle Parrocchie? Le famiglie potrebbero farsene portavoce per organizzare, nelle aule di catechismo, negli incontri per i giovani, per i gruppi-famiglia etc. uno o più momenti di condivisione, per riscoprire insieme come la storia dei migranti di oggi sia la stessa dei migranti italiani di allora: anche le loro storie, infatti, cominciarono con una partenza, un



distacco, e proseguirono poi con delle nuove ripartenze, dei nuovi inizi, a volte con dei fallimenti, in un Paese nuovo, sconosciuto, dove reinventarsi e ricominciare. Tutto questo potrebbe poi essere la base per organizzare una mostra all'interno dei locali parrocchiali, per dare la possibilità a tutti - soprattutto a coloro che non hanno avuto la fortuna di entrare a contatto con testimonianze di questo tipo - di accedere alla documentazione raccolta (foto, lettere, oggetti vari), tra migranti di allora e migranti di oggi che ci parlano di sé e la cui storia è sempre degna di essere ascoltata.

## **2. Chi siamo, da dove veniamo: le occasioni di festa come momento privilegiato per riscoprire le proprie radici**

Anche il più solitario tra gli esseri umani ha bisogno di vivere all'interno di una dimensione di socialità, che frequentemente alimenta nelle occasioni di festa in cui tutti riscoprono la propria identità collettiva, il proprio nucleo di appartenenza, le proprie radici.

Le feste patronali sono simbolicamente l'occasione di ritorno alle origini, in cui si rivivono periodicamente le tradizioni del proprio contesto di vita; per i molti italiani emigrati altrove, ormai lontani da casa, nel tempo sono state la ragione per rientrare, magari per brevi periodi, nei propri luoghi natii. Sicuramente nei villaggi, nelle frazioni, nei borghi, nei comuni più piccoli del territorio si tratta di momenti ancor più sentiti e carichi di riti, tradizioni da vivere insieme e che quindi chiamano a raccolta, con maggior forza, tanti tra gli "emigrati".

Altri, che negli anni non hanno avuto la stessa possibilità di rientrare con costanza, hanno spesso provato a riportare nei contesti in cui si sono stabiliti le medesime tradizioni, per riviverle assieme e creare un legame tra ciò che erano (e che gli appartiene) e ciò che sono diventati.

All'interno di queste occasioni di festa, si potrebbero oggi ritagliare degli spazi proprio per raccontarsi com'è cambiato il modo di vivere quei momenti di aggregazione così importanti, una volta partiti. Mettersi nei panni di tutti quegli italiani emigrati (e talvolta non più tornati) che, per non dimenticare da dove sono partiti, hanno scelto di portare con sé un pezzetto di casa anche rivivendo queste tradizioni, seppur a distanza, può forse aiutare tutti a comprendere meglio le difficoltà di quei tanti stranieri che oggi, all'interno delle nostre comunità, cercano allo stesso modo di fare spazio a ciò che ricorda loro il proprio Paese di origine.

## **3. “Conoscere per comprendere”: percorsi formativi itineranti**

Le parole che papa Francesco affida all'ultimo messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, dedicata agli sfollati interni, sono per noi di grande ispirazione, in quanto richiamano la condizione di tutti i migranti e i rifugiati che, nella loro intrinseca fragilità, ci offrono un'occasione unica di incontro con il Signore, nonostante, come scrive Francesco, i nostri occhi facciano fatica a riconoscerlo in essi. Questo ci dice quanto sia urgente puntare sulla comprensione del fenomeno per liberare una nuova narrazione e per aiutare le nostre comunità a superare paure, pregiudizi e diffidenze, promuovendo la mutua conoscenza, il dialogo e la collaborazione.



L'équipe formativa dell'Ufficio offre alle comunità parrocchiali, anche in questo nuovo anno pastorale, "percorsi formativi itineranti" sul fenomeno migratorio, sul fondamento biblico della mobilità, sulla conoscenza delle storie delle persone che ne sono coinvolte. Incontri che i formatori avranno cura di preparare insieme al parroco e a i suoi collaboratori, per rispondere alle necessità delle singole realtà.

### **PREGHIERA PER GLI EMIGRANTI**

O Signore  
Tu che non abbandoni mai i tuoi figli,  
proteggi gli emigranti.  
Hanno lasciato la propria terra,  
hanno percorso le strade del mondo,  
per dare pane ai propri cari.

Lontani dai villaggi e dalle città della nostra Isola incantevole,  
sono andati nelle fabbriche, nelle miniere,  
nei cantieri e nelle campagne,  
delle terre straniere.

Con umiltà e sacrificio, sostenuti dalla Fede in Te,  
hanno costruito una vita nel rispetto e nell'amore  
delle nuove genti incontrate.

O Signore,  
dona serenità e conforto alla loro lontananza.  
Benedici coloro che sono tornati  
affinché possano godere,  
con le loro famiglie i frutti del loro lavoro.

Accogli nella tua pace gli emigranti  
che ci hanno lasciato.  
Tu solo potrai dar loro la vera ricompensa  
nella Casa del Padre.

Fa che nel mondo possa regnare la Pace  
e i popoli si riconoscano come fratelli:  
le frontiere, tante volte attraversate dagli emigranti,  
siano una porta per incontrarsi  
e non una barriera per dividersi.

Amen.

*Un grazie di cuore a Delfina Licata per la riflessione che ci ha consegnato. Alle comunità parrocchiali l'augurio di vivere questa prima parte del Tempo*

**IN TEMPO DI CRISI,  
IN CRISTO,  
PER RI-SCOPRIRCI "COMUNITÀ"**



Ordinario nella dimensione della sequela e del discepolato, sulle orme di Gesù verso il compimento della storia.

l'Ufficio diocesano Migrantes



## Ufficio Diocesano per i Problemi sociali e il Lavoro

**COMMISSIONE DIOCESANA PER LA CUSTODIA DEL CREATO**  
**Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro #Tuttoèconnesso**  
**In cammino verso la Settimana Sociale di Taranto**  
**Anno speciale della *Laudato si'***

### TEMPO ORDINARIO 1

In questo tempo ordinario siamo chiamati a riscoprire l'importanza della testimonianza quotidiana nei luoghi "ordinari", lì dove viviamo e dove ci impegniamo a testimoniare la fede. La pastorale sociale è «l'espressione viva e concreta di una comunità pienamente coinvolta dentro le situazioni, i problemi, la cultura, le povertà e le attese di un territorio e di una storia».

Come Chiesa italiana camminiamo verso la prossima **Settimana Sociale di Taranto** (ottobre 2021). Il titolo: **«Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro #Tuttoèconnesso»** ci ricorda che in questo tempo di fragilità, segnato dall'emergenza sanitaria, solo mettendo al centro la custodia per il Creato possiamo pensare a un futuro per i nostri giovani.

Il Comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici italiani ci invita ad approfondire l'*Instrumentum laboris* ed a rispondere alle domande che vengono affidate alla nostra riflessione (<https://www.settimanesociali.it/instrumentum-laboris/>).

«Il cammino di preparazione verso le prossime Settimane Sociali è volto alla ricerca di risposte adeguate alle grandi sfide del nostro tempo. Tutti perciò siamo invitati a riflettere sul "Pianeta che speriamo" con uno sguardo capace di tenere insieme ambiente e lavoro nella evidenza che #tutto è connesso. In questo cammino ci guida l'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco».

Dobbiamo recuperare nel quotidiano «uno sguardo "contemplativo", che sa ricomporre la realtà nella quale siamo immersi. È lo stesso sguardo di San Francesco d'Assisi che, a partire dalla lode al Creatore, ci insegna a entrare in rapporto col creato, sentendo il dovere di prendersi cura di tutto ciò che esiste, riconoscendo "la natura come uno splendido libro nel quale Dio ci parla e ci trasmette qualcosa della sua bellezza e della sua bontà" (LS 12). A cambiare è la sostanza stessa



di quello che vogliamo fare, dato che “il mondo è qualcosa di più che un problema da risolvere, è un mistero gaudioso che contempliamo nella letizia e nella lode” (ibid.)».

Da questo scaturisce l'originalità della proposta cristiana, che insieme con le persone di buona volontà i cattolici vogliono sviluppare – attorno alla Settimana Sociale - dinanzi alle gravi questioni ambientali e lavorative in cui si gioca il futuro del Pianeta.

In questa prospettiva, la 49ª Settimana Sociale intende dare un contributo per sostenere e orientare la formazione di un nuovo modello di sviluppo di cui il mondo ha urgente bisogno.

Ci sono nodi da sciogliere e visioni di futuro ma bisogna partire dalle buone pratiche. Saranno «raccolte le “buone pratiche” che, in ambito non solo imprenditoriale ma anche amministrativo, personale e familiare, mostrano come coniugare difesa dell'ambiente e protezione del lavoro. Queste storie che a livello locale - di amministrazioni pubbliche, imprese for profit e not for profit, enti del Terzo Settore e associazioni, oltre che di persone, famiglie e associazioni - permettono di riconoscere i percorsi di vera e propria “resilienza trasformativa” presenti nel tessuto sociale delle nostre società. In essi è possibile riconoscere le coordinate per ripensare in modo sussidiario, inclusivo e partecipativo un disegno complessivo per la nuova fase che il Paese attende. Partire dalle buone pratiche significa affermare la possibilità e la concretezza di una trasformazione che è alla portata di tutti; significa, inoltre, per i credenti e le comunità cristiane orientare lo sguardo alla speranza, che chiede non solo di essere annunciata ma molto spesso di essere “organizzata”, come diceva don Tonino Bello. Significa, infine, promuovere ancora più una nuova cultura politica, che sappia misurarsi su una comune agenda di problemi e di sfide che emergono oggi dalla crisi ma che chiedono di essere affrontati scommettendo di più sul ruolo fondamentale di una società civile inclusiva, plurale e resiliente».

«Camminiamo insieme verso Taranto e oltre, per una ecologia integrale. Davanti a noi si apre una stagione delicata ma anche straordinaria, a cui come cristiani siamo chiamati a dare il nostro fondamentale contributo. Oggi come in tanti altri momenti della storia, la sapienza biblica e evangelica è guida per la Chiesa e l'umanità intera. La Settimana Sociale dei Cattolici Italiani di Taranto vuole essere un cammino di popolo che attinge da questa sapienza per offrire una speranza fondata alla nostra casa comune».

Ti invitiamo a metterti in movimento: pensa alle buone pratiche già esistenti o da realizzare della tua parrocchia/territorio/associazione e segnalale al nostro Ufficio ([pastoralelavoro.me@libero.it](mailto:pastoralelavoro.me@libero.it)).

### Spunti per la riflessione e la testimonianza

Ripartiamo da alcune delle **domande per il lavoro comune** che troviamo in appendice all'*Instrumentum laboris*.



- Lo **sguardo contemplativo** della *Laudato si'* come è accolto nelle nostre comunità nella sua valenza profetica di un **rapporto nuovo** con le persone e con la casa comune?
- A cinque anni dalla pubblicazione della *Laudato si'* c'è nelle nostre comunità uno **sguardo rinnovato sui temi sociali** a partire dal paradigma dell'ecologia integrale? C'è un impegno organico nel contribuire alla affermazione di questo paradigma? Comincia a toccare le nostre comunità a partire dagli **itinerari catechetici e liturgici sino al rapporto col territorio** e le sue problematiche?
- La recente pandemia ha acuito una **sensibilità** ai problemi urgenti: il lavoro, l'ambiente, la salute, l'economia, la cultura. Queste nuove **sofferenze sociali** sono diventate parte integrante del vissuto personale, familiare e comunitario?
- Non possono esserci visioni di futuro se non insieme alle nuove generazioni. Che peso hanno i **giovani** nelle nostre comunità e negli organismi ecclesiali di partecipazione? Come sono ascoltati i giovani nelle nostre comunità nel vivere i problemi ambientali e nel progettare il proprio territorio e il pianeta nel quale vivono e vivranno?
- La transizione ecologica richiede una conversione antropologica a partire dall'impegno di tutti. Ciò coinvolge gli **stili di vita** personali e comunitari. Quali cambiamenti reali è possibile proporre e sostenere?
- Quali sono le **iniziative concrete** che - a livello personale, di gruppo, ecclesiale - possiamo adottare per sollecitare il cambiamento dei contesti istituzionali a livello locale, nazionale e europeo? Quali nuove regole proporre per andare verso la costruzione di un nuovo modello di sviluppo a sostenibilità integrale?
- Come sviluppare e potenziare tutto ciò che - stando a metà strada tra il livello individuale e quello istituzionale - è essenziale per sviluppare una ecologia integrale (**famiglia, associazionismo, beni comuni**)?
- Come utilizzare anche i linguaggi della **musica, dell'arte della poesia**, e in generale della bellezza per veicolare l'ecologia integrale?





## Ufficio Diocesano per il dialogo ecumenico e interreligioso

57

TEMPO ORDINARIO/1 2021

### FUOCO DA ALIMENTARE OGNI GIORNO

Il fuoco, energia spinta in altezza, capace di mostrare i contorni delle cose, di dilatare anche le più resistenti, di purificare, di espandersi, di fondere anche i metalli in un'unica lega: è realtà e simbolo presente fin dalla preistoria, in tutte le culture e tradizioni mitologiche, filosofiche e religiose dell'Oriente e dell'Occidente.

Nel "cuore" dell'uomo il fuoco dello Spirito (Cfr. Lc 12,49-53) muove oltre il già fatto, spinge al largo, rende capaci di camminare sulle acque, di vivere cioè l'impossibile reso *possibile nel modo della fede*, di vivere l'incontro con il *tu* e, per quanto diverso possa sembrare, riconoscerlo entrando in relazione.

Viviamo spesso all'ombra del pregiudizio e non riusciamo più a "vedere" chi ci sta di fronte, o ne vediamo solo i contorni esterni o proiettiamo sull'altro i lati oscuri di noi stessi.

Come ogni incontro umano, anche il dialogo ecumenico, comincia dalla *messa a fuoco* del nostro sguardo, perché vedere dipende dal modo di guardare, dalla cura posta alla corretta distanza focale e alla giusta esposizione alla luce.

### PER ANDARE OLTRE

*Una famiglia di cinque persone si stava godendo una giornata sulla spiaggia...*

*Comparve in lontananza una vecchina, i capelli grigi le volevano con il vento e gli abiti erano logori e stracciati. Mormorava qualcosa tra sé e sé e intanto raccoglieva oggetti nella sabbia e li metteva in un sacco.*

*I genitori chiamarono i bambini vicino a loro e raccomandarono di starle lontani. Quando la vecchietta passò accanto a loro, curvandosi di*

25

IN TEMPO DI CRISI,  
IN CRISTO,  
PER RI-SCOPRIRCI "COMUNITÀ"



tanto in tanto per raccogliere roba, sorrisi alla famiglia. Ma essi non ricambiarono il saluto.

Molte settimane dopo vennero a sapere che la vecchina da sempre si era assunta il compito di raccogliere pezzetti di vetro sulla spiaggia, per evitare ai bambini di ferirsi i piedi.

Cfr. A. de Mello, *La preghiera della rana*.

## DOMANDE CHE INTERPELLANO LA VITA



1. Prova a ricordare e comunicare una tua esperienza, l'incontro con una persona che non avevi messo a fuoco e su cui ti sei dovuto ricredere.
2. Dove trovare il fuoco, il calore necessario per fondersi? Come mantenere il calore costante per rimanere uniti in un'unica lega?
3. Se a bruciapelo ti si chiede: Hai pregiudizi sulle religioni diverse da quella che professi? Tu, cosa rispondi?



# Ufficio Diocesano di Pastorale Universitaria 59

## TEMPO ORDINARIO

### PER RIFLETTERE UN PO'...

“Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, figlio di Dio” (Mc 1,1). Così ha inizio l'anno B del tempo liturgico ordinario che ci fa entrare dentro il più breve dei quattro Vangeli, quello di Marco, il più recente approvato dalla Chiesa Cattolica, ma non per questo meno importante, di fatti San Giovanni Paolo II riferisce che “seguendo i tempi dell'anno liturgico [...] l'impegno spirituale e cristiano del fedele viene profondamente incardinato in Cristo”. Ed è con questo stesso spirito “ordinario” che il cristiano e in particolare lo studente universitario, si accosta allo studio con quotidianità e costanza. Il “tempo ordinario” infatti con la sua cadenza, che potrebbe apparire monotona, rappresenta invece per tutti i cristiani quella spinta costante e continuativa che riesce a dare alla nostra vita di fede una efficace sostanza di contenuti. Per parafrasare in linguaggio universitario questo tempo liturgico rappresenta quello studio giornaliero e continuato che ci rende pronti a sostenere gli esami di sessione. Prendendo in prestito le parole del beato Paolo VI è necessario, per gli studenti che vivono il loro tempo di approfondimento accademico, seppur con le modalità e le condizioni che la pandemia sta dettando, di tornare all'essenziale e cioè “santificare lo studio adorando Dio attraverso lo studio”. Un riferimento che ribadisce la centralità di “Gesù Cristo” come ci ricorda Marco nel suo Vangelo e dell'adorazione del “Figlio di Dio” nelle nostre vite e che ci mantiene ancorati ed in continuo esercizio di comunione e di preghiera, diradando la solitudine dello studente e rendendo lo stesso studio una missione di evangelizzazione personale e comunitaria.

Rocco

### SPUNTI DI RIFLESSIONE

**IN TEMPO DI CRISI,  
IN CRISTO,  
PER RI-SCOPRIRCI “COMUNITÀ”**



- Cosa significa per te ordinarietà? Monotonia o ricchezza?
- Chi è per te Gesù Cristo, Figlio di Dio?
- Come riesci a coniugare nel quotidiano della tua vita da studente la tua vita di fede?

### **DALLA LAUDATO SI' [79]**

In questo universo, composto da sistemi aperti che entrano in comunicazione gli uni con gli altri, possiamo scoprire innumerevoli forme di relazione e partecipazione. Questo ci porta anche a pensare l'insieme come aperto alla trascendenza di Dio, all'interno della quale si sviluppa. La fede ci permette di interpretare il significato e la bellezza misteriosa di ciò che accade. La libertà umana può offrire il suo intelligente contributo verso un'evoluzione positiva, ma può anche aggiungere nuovi mali, nuove cause di sofferenza e momenti di vero arretramento. Questo dà luogo all'appassionante e drammatica storia umana, capace di trasformarsi in un fiorire di liberazione, crescita, salvezza e amore, oppure in un percorso di decadenza e di distruzione reciproca. Pertanto, l'azione della Chiesa non solo cerca di ricordare il dovere di prendersi cura della natura, ma al tempo stesso «deve proteggere soprattutto l'uomo contro la distruzione di sé stesso».

### **PER APPROFONDIRE...**

- Il peso del coraggio di Fiorella Mannoia

<https://www.youtube.com/watch?v=tkXnS9BL6e4>



- Ama e fatti amare e sii felice - I dieci comandamenti di Roberto Benigni

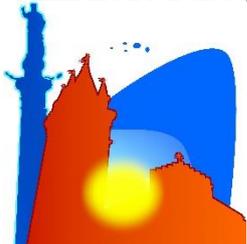
<https://www.youtube.com/watch?v=u9x2aXyBVDI>



### **TESTIMONIANZE**

[https://www.instagram.com/tv/CF\\_yqSgll66/?igshid=69pa1vooa9w](https://www.instagram.com/tv/CF_yqSgll66/?igshid=69pa1vooa9w)





## Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali

### TEMPO ORDINARIO 2021

Il profeta **Geremia** accompagna la quotidiana esperienza di ciascun comunicatore cristiano:



*“Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre” (20,7)...*  
*“La parola del Signore è diventata per me causa di vergogna e di scherno tutto il giorno”*  
*(20,8)...*  
*“Ma nel mio cuore c’era come un fuoco ardente” (20,9).*

Siamo chiamati nel nostro vivere ogni giorno e nel nostro comunicare a essere prima ascoltatori **ATTENTI** e **AFFASCINATI** dalla **Parola** che trasforma la vita, ad attraversare la sofferenza dell'incomprensione e dell'essere controcorrente perché spinti da uno **Spirito** che non ci lascia tacere!

Il **tempo Ordinario**, come indicato nella parte liturgica, è il tempo in cui

“il fuoco dello Spirito acceso nel giorno del battesimo continua a plasmare il cuore del discepolo secondo quei particolari doni che portano a maturazione le esigenze legate all’impegno morale, alla sequela di Gesù, alla crescita del regno”.

Tempo di testimonianza, di comunicare con la vita e con ogni mezzo la presenza continua di Dio in Gesù che, come nei Vangeli, visita, ascolta, accompagna, cura, insegna, prega, guarisce.



Possiamo essere annunciatori di bene e di vita nuova proprio nel momento che viviamo. Un *virus* ci ha mostrato la sua potenza e la semplicità di diffusione nella vita di ogni giorno. La **Parola** ci spinge a essere virali, a contagiare il bene e la

**IN TEMPO DI CRISI,  
IN CRISTO,  
PER RI-SCOPRIRCI “COMUNITÀ”**



Buona Notizia, a dare gambe e voce, le nostre, alla Parola incarnata perché sia concreta e viva oggi, nella nostra realtà e nella nostra diocesi. Per questo motivo due attenzioni devono guidare il nostro agire e il nostro annuncio:

**l'apertura all'ascolto e alla comprensione alla Parola**

e

**l'empatia con le persone con cui condividiamo la strada, la partecipazione alle gioie e ai dolori dei destinatari del nostro messaggio.**

Per gli operatori dei vari aspetti della comunicazione nelle parrocchie:  
*quali elementi del nostro servizio in questo tempo?*

La parte biblica ci ha invitato a “usare lo stile del finale aperto del **Vangelo di Marco** che desidera reiterare nel lettore le reazioni emotive delle donne al sepolcro. Chi COMUNICA DAVVERO, non sta facendo altro che esercitare la sua **capacità d'amare**. L'attualizzazione è un'operazione del **cuore**”.

*Lasciamo spazi aperti di contagio del bene!*

- ▶ Proviamo a comunicare con i gesti, le parole, i post sui social, i messaggi su WhatsApp parole che infondono fiducia, speranza, prossimità. 
- ▶ Comunichiamo nei nostri giornalini, canali internet testimonianze di vita piena e bella, storie positive, notizie controcorrente, racconti di chi si spende per il prossimo.
- ▶ Facciamo del Vangelo lo stile del nostro comunicare, ricco di valori profondi e sinceri, dove prevalga il bene di tutti, soprattutto la vicinanza a chi ha più bisogno.
- ▶ Siamo fedeli al nostro servizio alla comunicazione, alla modalità che usa parole gentili; è proprio nella quotidianità che si misura la fedeltà del discepolo.
- ▶ Facciamoci portavoce delle iniziative della diocesi, delle associazioni del territorio, il lavoro in comunione per il bene di tutti è la prima testimonianza.



### **Laudato sii, 47**

*Le dinamiche dei media e del mondo digitale, quando diventano onnipresenti, non favoriscono lo sviluppo di una capacità di vivere con sapienza, di pensare in profondità, di amare con generosità... Questo ci richiede uno sforzo affinché tali mezzi si traducano in un nuovo sviluppo culturale dell'umanità e non in un deterioramento della sua ricchezza più profonda. La vera sapienza, frutto della riflessione, del dialogo e dell'incontro generoso fra le persone, non si acquisisce con una mera accumulazione di dati che finisce per saturare e confondere, in una specie di inquinamento mentale... I mezzi attuali permettono che comunichiamo tra noi e che condividiamo conoscenze e affetti. Tuttavia, a volte anche ci impediscono di prendere contatto diretto con l'angoscia, con il tremore, con la gioia dell'altro e con la complessità della sua esperienza personale.*

*Papa Francesco*



### **Un sogno per domani**

2000

Un professore ad una lezione di adolescenti domanda: "Cosa vuole il mondo da noi?". Da quell'istante il protagonista intuisce un modo per cambiare in meglio il mondo... Nel link una delle scene più importanti, il metodo "Passa il favore"

<https://www.youtube.com/watch?v=W1oKuhEZ4hU>

**Up**

2009



### **Metti in circolo il tuo amore**

Ligabue, 1998

### **Che sia benedetta**

Fiorella Mannoia, 2017

### **Il bene si avvera**

**IN TEMPO DI CRISI,  
IN CRISTO,  
PER RI-SCOPRIRCI "COMUNITÀ"**





## Ufficio Missionario Diocesano

Dopo aver proclamato con forza “Vieni Signore Gesù”, dopo aver vissuto la bellezza e la ricchezza della realizzazione delle profezie con la nascita del Salvatore, siamo chiamati ad assaporare la Parola di Dio e ad addentellare ad essa le nostre comunità.

Quella Parola che si fa carne ci chiama ad essere “fuoco ardente”, ci chiama ad essere luce, calore, ci chiama ad essere come Gesù che allontana il buio e il freddo delle tenebre. Quel fuoco che è presenza di Dio ci invita **a ricevere e a dare calore e luce.**

Se scorriamo la Sacra Scrittura vediamo come la presenza del fuoco è legata alla presenza di Dio che immediatamente ci pone in atteggiamento di ascolto. Fuoco che ci dà gioia e vivifica ciascuno. Davanti al rovelo ardente Mosè rimane incantato dalla unicità e spettacolarità del fenomeno e si sente ammaliato, stregato. È invitato ad accostarsi, con timore reverenziale, a piedi nudi, sottolineando con ciò la sacralità del momento (Es 3,2-6). E ancora il popolo ebreo viene



guidato da una colonna di fuoco nel suo cammino che lo porterà verso la libertà (Es 13,21-22). Geremia sente nel suo cuore come un fuoco ardente che non può contenere e si sente spinto all'annuncio come conseguenza naturale, uno sviluppo determinante, non esente da sofferenze, ma imprescindibile...come le doglie al parto... (Ger 20,9). I tre giovani nella fornace, all'unisono lodano, glorificano e benedicono Dio (Dn 3,51-90). Il fuoco vivificante della Pentecoste che dà doni ci invita ad andare verso l'altro (At 2,1-4). Il fuoco che dà energia, luce, calore, ci insegna ad avere timore di Dio a ricevere i doni dello Spirito Santo e a portare frutto, ci sprona ad atteggiarci in modo adeguato. Tanti martiri cristiani hanno testimoniato nel fuoco la fede: San Lorenzo, Santa Giovanna d'Arco, i martiri di Uganda, fratelli e sorelle morti nei forni crematori nazisti...

Quel fuoco che non ha inizio e che non ha fine, che non va ad estinguersi perché è fonte di energia e di forza inesauribile, va comunque alimentato, tutelato. Dobbiamo prendere coscienza di quanto sia importante guardare a quel sepolcro vuoto con atteggiamento di timore e di spavento che fu proprio delle donne, ma con la gioia dell'angelo che ci invita a non avere paura ad andare, perché Lui è là, ci precede e lo vedremo (Mc 16, 6-8). Come Geremia pieni di Dio dobbiamo sentire nel cuore quel fuoco ardente che ci spinge ad andare a muoverci in maniera particolare, guardando il fratello della porta accanto e volgendo lo sguardo oltre, fino agli estremi confini della terra.

In questo particolare momento di Pandemia, aumenta il bisogno di Dio. Come carboni ardenti spesso subentrano tante difficoltà di aspetto economico, sanitario, esistenziale, organizzativo... Abbiamo ancora negli occhi l'immagine dei camion pieni di bare di vittime innocenti diretti verso il crematorio, come anche degli operatori sanitari spesso anch'essi vittima della sindrome da *Burn-Out* con sentimenti di sconforto e sofferenza interiore per quanto si trovano a fronteggiare giorno dopo giorno. Attorno a noi è comune vedere tanti fratelli nella sofferenza spesso angosciati dal subentrare di nuove problematiche ... come se si aggiungesse pece sulle fiamme. Il compito di ogni cristiano quindi, è quello di volgere lo sguardo.

Non possiamo essere indifferenti davanti a chi ha fame e del pane materiale e del pane della Parola di Dio. Il "fuoco ardente" ci spinge ad andare a essere portatori di pane materiale e pane della Parola.

Nel susseguirsi delle domeniche del Tempo Ordinario vediamo come Gesù ci mostra la via da seguire. Nella seconda domenica il Vangelo (Gv 1,35-42) ci invita a guardare i due discepoli che, incuriositi, vogliono conoscere il Messia "Maestro dove abiti?" Gesù risponde "Venite e vedrete". I due fanno esperienza di Gesù e non possono fare a



meno di dare testimonianza: “[Andrea] incontrò suo fratello Pietro e gli disse: abbiamo incontrato il Messia”.

Nella terza domenica il Vangelo (Mc 1,14-20) ci sollecita alla conversione “Convertitevi e credete al Vangelo” dice Gesù che chiama Simone ed Andrea alla sua sequela ed essi lasciarono tutto e lo seguirono. Nelle seguenti domeniche il Vangelo ci presenta Gesù che insegna con autorità liberando da spiriti immondi, al punto che tutti si chiedono “chi è costui che insegna con autorità, come mai nessuno aveva fatto” (Mc 1,21-28). Gesù nella casa di Simone guarisce la suocera (Mc 1,29-39), guarisce il lebbroso (Mc 1,40-45). Gesù quindi invita alla conversione, insegna con autorità, guarisce. Questo non è altro che il mandato missionario “Andate, annunciate il Vangelo e guarite i malati”.

Non a caso la terza domenica del tempo ordinario è stata voluta da Papa Francesco come la domenica della Parola di Dio. La domenica in cui ricordare la missione di diffondere la Parola, Lampada ai nostri passi, Luce nel nostro cammino, Fiamma che ci spinge ad andare. La “domenica della Parola” metaforicamente potremmo chiamarla “domenica del vaccino” poiché ci fa trovare la strada, ci fa trovare la soluzione, ci libera dai carboni ardenti che provocano la morte.

“In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cf Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. Questa convinzione si trasforma in un appello diretto ad ogni cristiano, perché nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione, dal momento che, se uno ha realmente fatto esperienza dell’amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l’amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo “discepoli” e “missionari”, ma che siamo sempre **“discepoli-missionari”**. Se non siamo convinti, guardiamo ai primi discepoli, che immediatamente dopo aver conosciuto lo sguardo di Gesù, andavano a proclamarlo pieni di gioia: «Abbiamo incontrato il Messia» (Gv 1,41). La samaritana, non appena terminato il suo dialogo con Gesù, divenne missionaria, e molti samaritani credettero in Gesù «per la parola della donna» (Gv 4,39).



Anche san Paolo, a partire dal suo incontro con Gesù Cristo, «subito annunciava che Gesù è il figlio di Dio» (At 9,20). E noi che cosa aspettiamo?

Evangelii Gaudium, 120

Nell'Evangelii Gaudium si legge l'espressione "Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù." Nell'ordinarietà della vita di ogni giorno dobbiamo testimoniare e far riscoprire a tutti che siamo chiamati non solo a stare con Gesù ma anche a vivere alla stessa maniera di Gesù.

Guardiamo a Maria come mediatrice di cambiamento come lo è stata a Cana di Galilea. Che ognuno di noi possa passare dal freddo delle tenebre a questo fuoco **di energia nuova da ricevere e dare.**

Alcuni suggerimenti per educatori, animatori missionari, etc... per vivere il periodo del Tempo Ordinario in un'ottica missionaria proiettati cioè verso l'universalità:

#### Per riflettere In famiglia:

- Come possiamo essere fuoco ardente?
- Come possiamo essere discepoli-missionari?
- Volgiamo lo sguardo o siamo indifferenti? A chi? Ad alcuni o a tutti?

#### Per bambini e ragazzi:

##### "Orchestriamo la fraternità"

La nota scelta per il tempo **Ordinario** è il **Re di "Responsabilità"**. Si perché tutti i cristiani abbiamo la grande responsabilità di testimoniare con la vita il messaggio di amore di Gesù all'umanità intera.



<https://www.missioitalia.it/scheda-3-re-di-responsabilita/>



PER RI-SCOPRIRE "COMUNITÀ"

Sei un catechista, un insegnante, un animatore, un genitore...

Sì, insomma, un educatore?!

Allora "Costruisci un Ponte Mondiale" fa per te!



Cerchi un modo per far vivere ai tuoi ragazzi l'essere missionario, cioè quel "io sono una missione" di cui papa Francesco parla nell'Evangelii Gaudium (n.273)?! Ecco per te "Costruisci un Ponte Mondiale"!

<http://www.pontemondiale.missioitalia.it/>

Per adulti:



- Il progetto di Gesù: schede di animazione per CMD per l'anno pastorale 2020/2021

Per favorire le attività di formazione e animazione dei Centri Missionari Diocesani, anche quest'anno vengono presentate tre schede dal titolo: "Il progetto di Gesù", scaricabili online.

<https://www.missioitalia.it/il-progetto-di-Gesu-schede-di-animazione-per-cmd/>

IL PROGETTO DI GESÙ Scheda 2 – Gesù annuncia il Regno: è necessario che io annunci la Buona Notizia del Regno di Dio anche alle altre città. (Lc 4,43) - SCHEDA 2: ANNUNCIARE

## Ufficio Diocesano di Pastorale della Salute

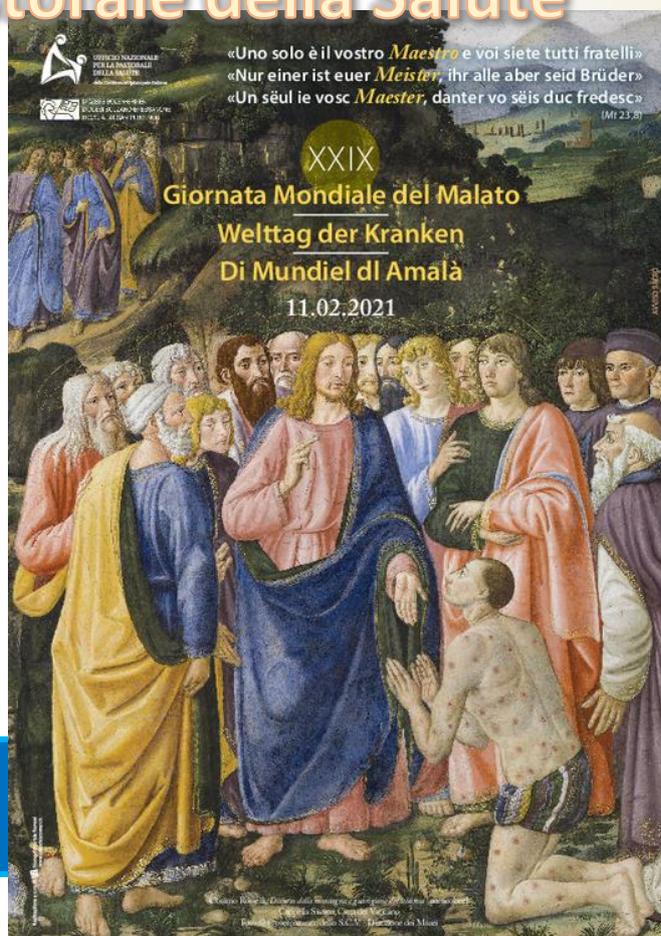
LA PASTORALE DELLA SALUTE  
NEL TEMPO LITURGICO PER  
ANNUM

**"La relazione  
interpersonale di fiducia  
quale fondamento  
della cura olistica del malato"**

L'IMMAGINETTA  
DELLA GIORNATA  
DEL MALATO 11/2/2021

Approfondimento:

**IN TEMPO DI CRISI,  
IN CRISTO,  
PER RI-SCOPRIRCI "COMUNITÀ"**



*(dalla scheda teologico-pastorale della XXIX giornata mondiale del malato)*

- Gesù molte volte stende la mano per guarire gli ammalati. L'atto di stendere la mano implica una relazione profonda, che genera nell'interlocutore un atto di vita e di speranza e soprattutto ispira fiducia e spinge all'affidarsi.

L'incontro con Cristo diventa così una relazione profondamente rassicurante. È quanto accade alla suocera di Simone... Similmente ... si ripete sui tanti ammalati che l'attendono alla porta della città: l'atto di stendere la mano diventa ancor più espressivo nella scena del lebbroso... Gesù vive la piena compassione di Dio che vuole guarire l'uomo dalla sua condizione di malattia... l'imposizione delle mani da parte del Signore diventa così un gesto autorevole sui malati di ogni tipo.

- Un altro elemento di un certo interesse nell'intessere relazioni con una persona è il carattere dello sguardo: gli evangelisti usano con frequenza l'espressione "fissando lo sguardo su di lui, fittatolo, guardando intorno", volendo sottolineare un modo attento di osservare chi gli stava di fronte... del semplice vedere...
- Proprio la gestualità della donna guarita (l'emorroissa) che sintetizza il cammino della sua scoperta di Dio... nell'incontro dei due sguardi si compie per la donna la piena rivelazione e della salvezza: essa rinasce grazie alla fede.

Suggerimenti per una revisione ed impostazione della pastorale:

- o Fin dalle prime domeniche lungo il corso dell'anno, troviamo un Gesù proteso con una grande attenzione verso il mondo dei malati. Seguendo il Gesù dei Vangeli come impostare la pastorale della salute nelle nostre comunità per crescere?
- o Conosciamo e seguiamo nelle nostre comunità le direttive ed indicazioni pastorali del Magistero e della CEI ad esempio "predicare il Vangelo e curare i malati" (2006)?
- o Sarebbe utile seguire l'abbondante materiale: (Corso FC1 a,b,c/ CORSO FC2 a,'b'/ Corso FC4 a,b,/ Pandemia-Covid-19 1,2,3,4,/ testimoni di pastorale della salute a,b,c,d). Tutto ciò si può trovare sul sito "CEI Pastorale della Salute"
- Per consigli pastorali parrocchiali e gruppi e associazioni di servizio ai malati:
  - o Realizzare una mappa delle realtà presenti nel territorio, distinte per categorie, indicando la qualità dell'assistenza



- presente (relazione: pastorale e spirituale); la priorità su cui intervenire e le modalità d'intervento;
- o Individuare una rete di soggetti con cui condividere riflessioni e progetti.
- Per i Ministri straordinari della Comunione:
- o Sviluppare catechesi alla comunità sul Sacramento dell'Unzione degli infermi per far meglio comprendere e riscoprire questo specifico sacramento, informando sulle modalità per chiederlo e riceverlo in modo comunitario, soprattutto prima di un probabile ricovero in strutture sanitarie;
  - o Promuovere la presenza e curare la formazione dei Ministri Straordinari della Comunione, oltretutto sul versante teologico-liturgico, anche su quello della relazione con il malato e i familiari del medesimo;
  - o Promuovere Centri di Mutuo Aiuto Parrocchiali e di elaborazione del lutto, specie a sostegno delle famiglie che si sono trovate ad affrontare eventi drammatici dovuti all'emergenza sanitaria del Covid-19.

In conclusione:

- Il prospetto di meditazione ed operatività pastorale offerto vuole mettere in risalto che la fragilità di tanti nostri fratelli e sorelle malati, portatori di disabilità, fragili nel corpo e nelle varie dimensioni esistenziali di solitudine e sofferenza, sa trovare significato nella relazione con il Cristo e di riflesso nella condivisione con i fratelli e le sorelle. La condizione umana della "relazione" è la sola ad esprimere e permettere la fraterna solidarietà.

NB: La preparazione ed una significativa celebrazione della XXIX Giornata del Malato che cade in questo periodo dell'anno liturgico (11-2-2021) da cui è preso quanto qui suggerito pastoralmente potrebbe essere l'occasione buona per una reimpostazione della pastorale della salute nelle nostre comunità cristiane.

**IN TEMPO DI CRISI,  
IN CRISTO,  
PER RI-SCOPRIRCI "COMUNITÀ"**





Ufficio Catechistico Diocesano  
ARCIDIOCESI DI MESSINA LIPARI S. LUCIA DEL MELA



## Uffici Pastorali Diocesani

### Ufficio Diocesano per la Pastorale della Famiglia **71**

Direttori: don Enzo Maestri, Coniugi Luigi e Gloria Manzone  
[ufficiofamigliamessina@gmail.com](mailto:ufficiofamigliamessina@gmail.com)

### Ufficio Catechistico Diocesano

Direttore: don Giuseppe Lonia  
[ufficiocatechistico@diocesimessina.it](mailto:ufficiocatechistico@diocesimessina.it)

### Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile

Direttore: don Stefano Messina  
[info@pastoralegiovanilemessina.it](mailto:info@pastoralegiovanilemessina.it)

### Ufficio Diocesano di Pastorale del Turismo

Direttore: don Francesco Broccio  
[pastoraledelturismo@libero.it](mailto:pastoraledelturismo@libero.it)

### Caritas Diocesana

Direttore: don Antonino Basile  
[ufficiocaritas@diocesimessina.it](mailto:ufficiocaritas@diocesimessina.it)

**IN TEMPO DI CRISI,  
IN CRISTO,  
PER RI-SCOPRIRE "COMUNITÀ"**





## Ufficio Diocesano Migrantes

Federica Marino e Domenico Pellegrino (area formazione)  
formazione@migrantesmessina.org

Roberto Marino (area comunicazione e stampa)  
comunicazione@migrantesmessina.org

Tania Galletta (area animazione)  
animazione@migrantesmessina.org

diac. Santino Tornesi (direttore)  
migrantes.me@alice.it



## Ufficio Diocesano per i Problemi sociali e il Lavoro

Direttore: don Sergio Siracusano  
pastoralelavoro.me@libero.it



## Ufficio Diocesano per il dialogo ecumenico e interreligioso

Direttore: Suor Tarcisia Carnieletto  
fmmtao@tiscali.it

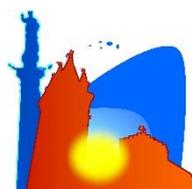
72

## Ufficio Diocesano di Pastorale Universitaria

Direttore: don Alessandro De Gregorio  
presidenza.fuci.messina@gmail.com

## Ufficio Diocesano per la Tutela dei Minori e delle Persone vulnerabili

Direttore: don Salvatore Franco



## Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali

Direttore: don Giovanni Sturiale  
ufficiocomunicazionisociali@diocesimessina.it



## Ufficio Missionario Diocesano

Direttore: don Francesco De Domenico  
p.francescotedomenico@gmail.com

## Ufficio di Pastorale della Salute

Direttore: p. Francesco Gullo  
francescogullo@tiscali.it



## Ufficio di Insegnamento della Religione Cattolica

Direttore: don Michele Giacoppo  
insegnantireligione@diocesimessina.it

## Centro Interconfraternale Diocesano

Direttore: Mons. Giovanbattista Impoco  
confraternitediocme@tiscali.it

## Ufficio Liturgico Diocesano

Direttore: p. Massimo Cucinotta  
ufficioliturgicomessina@gmail.com

73

